Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 81

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 4 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30 arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci, 7. Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 6-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-323

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

Riusciti attacchi delle truppe dell'Asse che migliorano le nostre posizioni

Concentramenti di automezzi e postazioni di artiglierie bombardati dall'Aviazione

Bollettino n. 1043

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L' attività combattiva è stata ieri meno intensa in Tunisia, dove con riusciti attacchi locali abbiamo migliorato le nostre posizioni in taluni tratti del fronte e preso prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha bombardato concentramenti di automezzi e postazioni di artiglierie, e distrutto in combattimento due «Spitfire». Due altri apparecchi nemici precipitavano colpiti dal tiro di batterie contraeree.

Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nel Mediterraneo occidentale, silurando due mercantili, dei quali uno da 6 mila tonnellate.

Una formazione aerea avversaria tentava nel pomeriggio di ieri di effettuare una incursione su Napoli, ma non riusciva nell'intento, grazie al pronto intervento della nostra caccia, che abbatteva 2 quadrimotori. Alcune bombe lanciate su località della Sicilia e della provincia di Salerno causavano qualche ferito.

Dalle operazioni degli ultimi giorni, due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Nobile lettera di un combattente sul fronte antibolscevico

MILANO, 3.

Il Corriere della Sera riporta una lettera del sergente Amelio Zardini di una Divisione di fanteria che si è coperto di gloria sul fronte orientale e che da più di 4 mesi non da notizia di sè.

«Mi sento più che mai fascista - scrive lo Zardini - Lo sono sempre stato per intima convinzione; qui ho avuto la prova dei fatti per esserlo ancora più il bolscevismo è stato una rovina per questi popoli». La lettera dopo una succinta descrizione della miseria del popolo russo, un popolo incatenato, costretto a lavorare solo per lo stato o governo solo per fabbricare armi e cannoni, conclude: «Il spin[illegible] lontano della nostra bella, civile, luminosa, calda Italia di Mussolini».

AUDACIE DI AEROSILURATORI

Pur con l'ala squarciata lo sparviero piombò sulla preda e le inferse un colpo mortale

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

DA UNA BASE AEREA DEL MEDITERRANEO...

L'attività degli aerosiluratori continua a tu per tu con la morte, a tutta tutta di tenacia, di audacia, di sereno sprezzo del pericolo, di continue prove di eroismo epico. Occorre riflettere bene sulle modalità d'impiego della specialità: gli aerosiluratori si portano, per scagliare il loro mortale ordigno, alle distanze minime dal bersaglio, a quote tali tutt'altro che sicure e quasi sempre dopo il lancio, nella fase di ardimentosa fase di disimpegno passano sulla loro stessa vittima che, dilaniata dal siluro, … scaglia contro di essi … la più terribile reazione. E come se ciò non bastasse gli aerosiluratori che si avvicinano alla vittima mentre questa spruzza già fuoco da tutte le sue armi, devono incedere dopo (talvolta pure prima) insidia dei cacciatori. …

Noi che nell'assolvimento della nostra missione abbiamo oggi la ventura di vivere nel loro ambiente dove lo spirito si tempra alla più viva fiamma, … poter possedere la più magica delle parole per riuscire ad esaltare … la tempra di questi eroi. … Mentre ci interessiamo delle azioni e delle singole prove di ardimento, … la figura morale di combattente … la dote più pura dell'onestà … senso di responsabilità … vogliamo oggi semplicemente ricordare un episodio che dimostra … come gli aerosiluratori ricevuto l'ordine della missione, non pensino affatto alla loro vita nel momento di scendere con tutta la loro generosa anima … l'amata Patria. Protagonista ne è un valoroso ufficiale livornese — capitano P — che, educato alla rude scuola di … Guglielmo Di Luise, più volte decorato al valore, magnifica figura di … bombardiere … Croce di guerra al V. M. Il capitano Di Luise ed il capitano P. in sezione, erano partiti nel tardo pomeriggio da un Aeroporto del Mediterraneo occidentale per portarsi all'attacco di un convoglio di dodici piroscafi scortati da cacciatorpediniere in navigazione verso Bona. Volando ad una quota di 50 metri i due aerosiluratori si sono trovati dopo oltre un'ora di navigazione, in prossimità degli obiettivi. Nella fase di avvicinamento, essendosi intanto levate … contraerea, l'apparecchio del P. veniva colpito da un proiettile di medio calibro che produceva uno squarcio di circa un metro quadrato al centro dell'ala destra bloccando i comandi del flaps e rendendo precaria la manovrabilità. L'aereo venne a trovarsi così in una situazione davvero critica e resa ancor più difficile dalla sopravvenuta oscurità. Il pilota avrebbe potuto mollare a mare il siluro per alleggerire l'aereo di alcune centinaia di chili e quindi tentare di guadagnare subito la più vicina base. La missione ricevuta, però, vuole essere portata a termine dal valoroso ufficiale a qualunque costo. Con la serena fermezza dei forti, il Comandante P. con brillantissima manovra riesce a rimettere in assetto l'aereo e si riporta audacemente all'attacco. Di fronte a così magnifico esempio, l'equipaggio a tutto … completare il proprio dovere. Pur con l'ala gravemente squarciata, lo Sparviero piombò sulla preda e le inferse il colpo mortale. E la preda era costituita da un piroscafo di 12 mila tonnellate che in fiamme … affondava …

L'episodio è senza dubbio tra quelli che illuminano di vivida luce il chiaro valore dei nostri combattenti del cielo confermandone l'assoluta serietà e l'alto senso del dovere.

Gustavo Lunardi

Il nome glorioso di Carmelo Borg Pisani alla R. Accademia di Belle Arti

Il Segretario del Partito presenzia all'austera cerimonia

ROMA, 3.

La Regia Accademia di Belle Arti, che ha avuto come suo allievo Carmelo Borg Pisani, è stata intitolata ieri, con austera cerimonia, al nome dell'Eroe maltese, gloriosamente caduto per la liberazione della sua isola.

Sono intervenuti al rito il Segretario del Partito Vidussoni, il Ministro dell'Educazione Nazionale Biggini, il comandante della Milizia Galbiati, il direttore dei Fasci degli Italiani all'estero De Cicco, il direttore generale delle Belle Arti Lazzarini.

Prestavano servizio d'onore reparti dei collegi dei Fasci italiani all'estero.

Nell'aula magna, dove era stato posto il busto del Martire, opera egregia del prof. Marescalchi, erano riuniti il corpo insegnante e gli allievi dell'Accademia e le rappresentanze con labari e gagliardetti. Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, il Presidente conte Benincasa ha rievocato l'Eroe … il diploma d'onore conferito all'Eroe.

Infine il prof. Sivlero, insegnante di pittura nell'istituto, … Carmelo Borg Pisani … un impareggiabile allievo, con semplice e toccante parola; ha ricordato gli episodi più salienti della vita studentesca del giovane maltese, episodi che già rivelavano … nelle lettere che l'Eroe gli ha scritto alla vigilia del suo …

Prima di lasciare l'Accademia le autorità hanno visitato le opere in pittura e in disegno di Carmelo Borg Pisani.

Contemporaneamente alla cerimonia dell'istituto di Belle Arti la figura dell'Eroe è stata rievocata in tutte le scuole dell'Urbe.

Le norme ministeriali per il trattamento di "Presenza alle bandiere,, dei caduti e irreperibili della R. Aeronautica

ROMA, 3.

Con circolare n. 28.227 in data 31 marzo c. a. il Ministero dell'Aeronautica ha impartito a tutti i dipendenti comandi ed enti aeronautici le norme per l'applicazione del R. D. Legge 16 marzo 1943 XXI, numero 121, che considera «Presenti alle bandiere» per dodici mesi, i Caduti ed irreperibili dell'attuale guerra e fissa il trattamento economico da usare in favore delle relative famiglie.

La predetta circolare pone in evidenza che hanno titolo al trattamento di cui sopra:

a) La vedova del militare o militarizzato Caduto o la madre del militare o militarizzato irreperibile che non sia passata a nuove nozze e verso la quale non sussista separazione personale per colpa di lei, passata in giudicato;

b) qualora la vedova del Caduto o la madre dell'irreperibile non esista o non abbia diritto al trattamento in questione, il trattamento stesso spetta ai figli minorenni o anche maggiorenni se inabili al lavoro proficuo o alle figlie nubili del militare o militarizzato, in parti uguali;

c) qualora non esistano neppure figli, e questi non abbiano diritto al trattamento o, acquistatolo, lo perdono, il trattamento stesso spetta ai genitori od ai collaterali del militare o militarizzato, che siano stati a carico prevalente del Caduto o irreperibile, nell'ordine seguente: Al padre, purchè abbia superato il 58.o anno di età e, se di età inferiore sia inabile al lavoro proficuo; in mancanza del padre alla madre, purchè vedova, in assenza di entrambi i genitori, o se la madre non abbia diritto al trattamento, ai fratelli ed alle sorelle nubili di età minore, in parti uguali.

La medesima circolare prescrive che gli interessati devono inoltrare domanda in carta semplice al Ministero dell'Aeronautica, ufficio Caduti e Dispersi, via Mingazzini n. 7, Roma, direttamente o per il tramite delle sezioni provinciali dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica precisando che essa dovrà pervenire urgentemente al predetto ufficio corredata da un atto notorio, realizzato anche esso in carta semplice, rilasciato dal Podestà del Comune di ultima residenza del Caduto o irreperibile, su deposizione sottoscritta di tre testimoni.

Le famiglie del personale militare o militarizzato della R. Aeronautica, che hanno titolo al trattamento di «Presenza alle bandiere» potranno rivolgersi, per informazioni consigli e chiarimenti, a qualsiasi comando ed ente aeronautico nonchè alle già citate sezioni provinciali dell'Associazione nazionale Caduti dell'Aeronautica, che sono in grado di porgere loro l'affettuosa assistenza di cui necessitano.

I pagamenti hanno decorrenza dal 1. aprile.

Re Boris rientrato a Sofia

SOFIA, 3.

Re Boris è rientrato dalla Germania dove ha avuto colloqui col Führer.

Una visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio di Ungheria

De Kallay ricevuto dal Re Imperatore

Nei colloqui avuti col Duce e col Sottosegretario agli Esteri è stata esaminata a fondo la situazione politica e militare

Completa identità di vedute tra i due Paesi più che mai uniti e decisi a collaborare per la ricostruzione dell'Europa su basi di reale giustizia ed equità

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Ungheria Ecc. Nicola De Kallay, è giunto e si è trattenuto in Italia in visita ufficiale nei giorni 1, 2 e 3 aprile, su invito del Capo del Governo italiano.

Il Presidente De Kallay ha potuto così, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, prendere contatto personale coi maggiori esponenti del Governo fascista. Nei colloqui avuti col Duce e col Sottosegretario di Stato agli Esteri, Bastianini, il Presidente del Consiglio ungherese ha potuto esaminare a fondo la situazione generale politica e militare, e quelle questioni che più particolarmente interessano l'Italia e l'Ungheria nel quadro dei comuni obiettivi perseguiti dall'Italia, dalla Germania e dalle altre Nazioni del Tripartito.

I colloqui, che hanno riconfermato la completa identità di vedute, si sono svolte nell'atmosfera di cordiale amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti fra i due Paesi, oggi più che mai uniti nel fermo proposito di strettamente collaborare in avvenire per i loro comuni interessi e per la ricostruzione dell'Europa su basi di reale giustizia ed equità.

(Stefani).

Le visite e i colloqui

ROMA, 3.

Nella sua visita in Italia, durata i primi tre giorni di aprile, il Presidente del Consiglio ungherese è stato accompagnato dal Ministro Szentmi Klossy, direttore degli affari politici al Ministero degli Affari Esteri ungherese e dai segretari De Szepy e De Kallay, nonchè dal Ministro d'Italia in Ungheria e dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Giunto nella mattinata del primo aprile, il Presidente De Kallay è stato accolto dal Duce, dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, da membri del Governo e da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

L'Ecc. De Kallay ha, nella stessa mattinata, deposto delle corone al Pantheon, al Milite Ignoto ed al sacrario dei Caduti fascisti.

Egli è stato quindi ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore che lo ha trattenuto col seguito a colloquio.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ungherese è stato ricevuto dal Duce, col quale ha avuto un colloquio durato oltre due ore, al quale ha assistito il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Ecc. Bastianini.

In serata il Sottosegretario Bastianini ha offerto all'Ecc. De Kallay un pranzo, al quale sono intervenuti, oltre al Segretario del Partito, membri del Governo ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Alla fine del pranzo, l'Ecc. Bastianini ha salutato la Nazione ungherese ed il Reggente Nicola de Horthy, indirizzando brevi parole di omaggio all'ospite gradito.

Il Presidente del Consiglio ungherese rispondeva ricambiando i più fervidi voti alla Nazione italiana, al Re Imperatore e al Duce.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha visitato nella mattinata del 2 aprile la Mostra permanente del Fascismo, accompagnatovi dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e ricevuto dal Ministro Segretario del Partito. Prestava servizio d'onore una compagnia di Giovani fascisti composta di reduci dai gloriosi combattimenti di Bir el Gobi.

Il Presidente De Kallay ha quindi avuto un nuovo colloquio col Duce che lo ha intrattenuto ad una colazione intima, insieme col Sottosegretario agli Esteri Bastianini, col Ministro Szentmi Klossy e col Ministro d'Italia a Budapest Anfuso.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha anche visitato l'Accademia d'Ungheria e ha ricevuto i membri della collettività magiara, recandosi successivamente in Campidoglio, dove è stato offerto un ricevimento in suo onore dal Governatore di Roma.

In serata il Ministro d'Ungheria presso la Real Corte ha offerto un pranzo al quale, oltre al Presidente De Kallay e al suo seguito, hanno preso parte il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e vari membri del Governo.

La sera del giorno 3, il Presidente De Kallay è intervenuto, col suo seguito, a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente della società «Amici dell'Ungheria», ambasciatore Arlotta, ripartendo, poi, per l'Ungheria, in forma privata.

L'udienza dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 3.

Stamane alle ore 11 il Santo Padre ha ricevuto in udienza speciale l'Eccellenza Nicola De Kallay, Presidente del Consiglio di Ungheria.

Sotto la pensilina del cortile di S. Damaso l'Ecc. De Kallay è stato incontrato da un cameriere segreto di cappa e spada. Per le scale nobili il corteo, che era preceduto da quattro sediari e dal decano di sala, è salito nell'appartamento nobile pontificio.

Nella Sala Clementina il Presidente del Consiglio ungherese è stato salutato da un folto gruppo di sacerdoti e religiosi ungheresi residenti in Roma.

Insieme al Presidente erano il capo sezione politico, il capo sezione giuridico, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il figlio Cristoforo De Kallay ed il Ministro di Ungheria presso la Santa Sede barone Apor con tutto il personale della Legazione.

Il Pontefice ha ricevuto l'Ecc. De Kallay nella sua biblioteca privata e lo ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora ed un quarto. Durante la conversazione privata il Presidente ha presentato al Papa una postulatoria per la canonizzazione della Beata Margherita d'Ungheria.

Terminata l'udienza, De Kallay ha presentato al Santo Padre i personaggi del seguito. Ad essi il Pontefice si è degnato di rivolgere in ungherese elevate parole di benedizione che ha esteso a tutta l'Ungheria.

L'Ecc. De Kallay ha poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato ed infine è sceso a pregare nella Basilica vaticana.

Il Presidente ha poi lasciato il Vaticano e si è recato alla sede della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede, dove ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno partecipato anche il Cardinale Segretario di Stato Maglione ed i monsignori Tardini e Montini dirigenti la Segreteria di Stato.

Il saluto del Duce portato da Galbiati ai legionari reduci dal fronte antibolscevico

Vibranti manifestazioni di fede delle valorose Camicie nere

BOLOGNA, 3.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia è giunto in una località dell'Emilia ove alcune migliaia di Camicie nere, reduci dal fronte antibolscevico, compiono un periodo di riposo e di assestamento.

Accolto da ardenti dimostrazioni, il gen. Galbiati ha passato in rassegna i valorosi combattenti che nelle file dei leggendari gruppi C.C. N.N. «Tagliamento», «Montebello», «Valle Scrivia» e «Leonessa», hanno strenuamente combattuto imponendosi all'ammirazione dei camerati italiani e alleati.

La visita del Capo di Stato Maggiore della Milizia ai protagonisti della crociata antibolscevica ha assunto il preciso significato di un rito.

Egli ha portato, anzitutto, alle Camicie nere il saluto del Duce, che ha voluto in tal modo premiare lo slancio guerriero dei fierissimi legionari e additare alla commossa riconoscenza della Patria i gloriosi caduti che, presenti ai labari, marciano ancora a ranghi serrati nelle salde formazioni della Milizia.

Il gen. Galbiati, postosi in mezzo alle schiere, ha parlato con fervidi accenti ed ha rievocato le fulgide tappe dell'avanzata italiana in terra di Russia e i giorni della prodigiosa resistenza.

L'asprezza del clima, la forsennata ferocia del nemico soverchiante, l'eroismo degli sparuti manipoli tenacemente aggrappati alle quote contese per coonestare all'ordine di morire piuttosto che cedere, il sacrificio del console Sarau, comandante il gruppo C.C. N.N. «Leonessa», del 1° seniore Masper e del seniore Comincioli, comandanti il 5° ed il 15° battaglione «M», il consapevole olocausto di valorosi ufficiali, di tanti e noti ed ignoti legionari, tutto quanto rappresenta, ormai, patrimonio sacro alla Rivoluzione e alla Patria, è balzato più vivo, solenne e ammonitore che mai, dalla parola del generale Galbiati.

«Le imprese da voi compiute — egli ha concluso — sono già materia di storia. Le nefande atrocità bolsceviche delle quali siete stati testimoni, hanno ancor più rinsaldata la vostra fede di fascisti ed hanno ancor più alimentato la vostra volontà di combattere fino alla vittoria per garantire al nostro popolo quelle possibilità di lavoro, quel benessere e quella dignità di vita che gli furono sempre ostinatamente negati dagli oppressori del mondo».

Le Camicie nere hanno accolto con alte acclamazioni le parole del Capo di Stato Maggiore ed hanno chiesto a gran voce, nel nome dei Caduti, l'onore di essere ancora impiegati dove più dura e serrata ferve la lotta.

Le ricompense al valore a bandiere e al personale concesse nei vent'anni di esistenza della R. Aeronautica

ROMA, 3.

Nei venti anni di esistenza nella R. Aeronautica sono state concesse le seguenti ricompense al valore a bandiere, labari e a componenti il personale dell'arma (ivi inclusi gli appartenenti al R. Esercito e alla R. Marina in servizio aeronavigante).

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE: *una alla bandiera della R. Aeronautica; una alla bandiera del 37.o stormo, 174 al personale (quattro dei quali viventi e presenti).*

MEDAGLIE D'ORO AL VALORE AERONAUTICO: *94 al personale.*

MEDAGLIE D'ARGENTO al V. M.: *16 a bandiere in ragione di una rispettivamente alle bandiere del 1., 2., 3., 4., 8., 9., 11., 14., 15., 30., 32., 34., 36., e 50. stormo; quattro in ragione di due, rispettivamente alle bandiere del 41. e del 53.; cinque in ragione di una rispettivamente ai labari del 73., 114., 150., 154 e 160. gruppo; 4694 al personale*

MEDAGLIE D'ARGENTO al VALORE AERONAUTICO: *282 al personale.*

MEDAGLIE DI BRONZO al V. M.: *una al labaro del 22. gruppo; 6014 al personale.*

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALORE AERONAUTICO: *415 al personale.*

CROCI DI GUERRA al V. M.: *6865 al personale.*

L'ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri caduto nell'adempimento del dovere

ROMA, 3.

E' caduto nell'adempimento del dovere l'ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri nato a Napoli il 25 aprile 1894.

Alla prima grande guerra europea aveva partecipato con entusiasmo ed ardimento e per il comportamento tenuto durante il bombardamento di Durazzo, si era guadagnato la medaglia d'argento al V. M.

Versatissimo in materia di artiglieria si era, giovanissimo, rivelato un ottimo direttore del tiro. Anche l'esercizio del comando navale ed importanti incarichi avuti a terra gli avevano dato modo di affermarsi come elemento di primissimo ordine per capacità professionali ed organizzative. Al comando di siluranti, di incrociatori, di navi da battaglia aveva portato le unità dipendenti ad un altissimo grado di efficenza.

Nel periodo di preparazione alle ostilità in atto egli a capo dell'Ispettorato delle armi e del munizionamento presso l'ufficio di Stato Maggiore della Regia Marina, aveva portato in quel complesso settore di attività un notevole contributo di cultura professionale e di esperienza.

Dal settembre 1942 era comandante del gruppo CC. TT. della squadra navale.

Nel luglio 1941 era stato promosso contrammiraglio e nel dicembre dell'anno successivo ammiraglio di Divisione.

Una solenne funzione di suffragio a Roma

L'omaggio del Principe di Piemonte

ROMA, 3.

Stamane nella chiesa di Santo Ignazio ha avuto luogo un solenne funeral per l'ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri caduto per la Patria. Sono intervenuti il sottosegretario alla Marina Riccardi ed altre autorità militari. Nel tempio erano schierate le rappresentanze delle Forze Armate. Sul tumulo sono stati posti i fiori del Principe di Piemonte e dei famigliari.

Il rito è stato officiato dall'ordinario militare mons. Bartolomasi.

Una compagnia romena citata all'ordine del giorno dal maresciallo Antonescu

BUCAREST, 3.

Il Conducator maresciallo Antonescu ha citato all'ordine del giorno dell'Esercito la compagnia comandata dal capitano Nicola Lalya, che si è particolarmente distinta in occasione del tentato sbarco sovietico nella zona di Novorossisk. La compagnia era stata accerchiata ma resistette 4 giorni e 3 notti ai continui attacchi di forze nemiche superiori di numero.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Gerarchi caduti per la Patria - Citazione all'ordine del giorno di un gerarca vittima di un attentato comunista - Nomine nella Gil

Il «Foglio di Disposizione» del P. N. F. reca:

CITAZIONE: I fascisti Nicola Romano, componente il Direttorio federale di Benevento; Giovanni Amalizi, consultore del Fascio di S. Lazzaro (Bologna); Angelo Botti, già segretario politico del Fascio di Nucolento (Brescia) e Luigi Quacquarelli, caponucleo del Fascio di S. Giovanni Persiceto (Bologna), sono eroicamente caduti in combattimento.

Si cita all'ordine del giorno del P.N.F. il fascista Severino Riccoltini, già segretario federale di Macerata ed ispettore federale presso la Federazione di Pela del Partito Fascista Albanese eroicamente caduto nell'espletamento del suo dovere, vittima di un attentato comunista. La Federazione di Macerata eternerà con una opera degna la memoria del camerata.

Il Segretario del Partito comandante generale della Gil ha nominato i seguenti fascisti componenti il consiglio di amministrazione della Fondazione Bruno Mussolini: Fernando Tanucci presidente, Caneva Eugenio Intrario Francesco, Rossi Gaetano, Manarini Eolo, Romeo Nicola, Casolin Andrea.

Il Segretario del P.N.F. ha proceduto alle seguenti nomine del Comando generale della Gil:

Fascista Platoni Claudio ispettore di settore, fascista Vidalic Marsilio, ispettore di settore; fascista Latticli Maria ispettrice, fascista Beglioni Elena ispettrice; fascista Avuila Caterina Letizia, ispettrice; fascista Manividas Maria, fiduciaria provinciale a disposizione.

Oltre 37 mila velivoli perduti dall'Unione Sovietica dall'inizio delle ostilità

BERLINO, 3.

Si apprende da fonte militare che dall'inizio delle ostilità sul fronte orientale a tutt'oggi i sovietici hanno perduto 37 mila 283 apparecchi di cui 1.177 abbattuti da reparti dell'Esercito. In questa cifra sono compresi i 1267 apparecchi sovietici la cui perdita è stata resa nota ieri.

In Tunisia: carri armati nemici catturati nel corso delle recenti azioni (R. G. Luce - Colò).

LIRISMO E STORIA

La Mostra della Rivoluzione

Un senso di religione prende immediatamente colui che entri soltanto nell'ambito silente e suggestivo della Mostra della Rivoluzione fascista a Valle Giulia. Dall'atrio — di una semplicità schematica — ha inizio la narrazione cronologica della storia da noi vissuta e sentita, della quale è protagonista spirituale il Duce e sono attori entusiasti da Lui inspirati e guidati i Fasci di Azione Rivoluzionaria che aprirono il varco alla nuova civiltà.

Molto si parlò e si scrisse sulla prima Mostra della Rivoluzione Fascista — quella del Decennale — relativamente a descrizioni di ambienti e di documenti e di cimeli; ed alla ubicazione di questi organizzata ed attuata con criteri chiaramente illustrativi degli avvenimenti compresi tra il 1914 e l'ottobre 1922: data questa, che segnò e proclamò l'Italia salva ormai da qualsiasi pericolo morale e materiale che potesse lederne il prestigio e gli interessi. Ancora si parlò e si scrisse della Mostra della Rivoluzione Fascista quando documenti e cimelii furono trasportati a Valle Giulia e la storia cronologica fu completata da documenti e cimelii attestanti nuove glorie; per cui gli osservatori senza sforzo si trovarono a seguire ciascun avvenimento e senza sforzo l'uno all'altro ricollegarono, sì da vedere una completa situazione di cose, nitida e chiara: Situazione di cose che era un'armonia di fatti; armonia di fatti che costituiva la storia.

Questa terza Mostra della Rivoluzione Fascista vuole essere ed è narratrice più sintetica, più integrativa; ed è rivelatrice efficace dello spirito e della Rivoluzione fascista. Vi serpeggia un alito possente di giustizia e di verità. L'occhio e l'anima colgono a volo — nell'atmosfera delle sale illuminate in modo da porre in giusta luce ciascun valore sentimentale, politico, bellico — bagliori, volontà, ardori di fede, luccichii di armi incendiate di amor di Patria, brani di cuori in fiamme purificatrici, fiamme rivoluzionarie che distruggono per ricostruire. E le frasi del Duce che, senza scalpello, scolpiscono — in ogni sala — un ideale patrio, una situazione ingiusta da soffocare, una certezza a cui tendere con tutte le forze dello spirito, mantengono desto lo spirito degli osservatori, ne acuiscono la sensibilità fino a far loro intendere e sentire la ragione dei fatti documentati e costruire quella sintesi ideale che l'armonia di codesti fatti contiene. In queste sale allestite a Valle Giulia, l'osservatore sensibile, nell'indugiare dinanzi alla esposizione delle vicende della vita del giovanetto Mussolini, di Benito Mussolini studente, e poi giornalista, appassionato agitatore di coscienze; combattente devotissimo alla patria sua; Uomo di Governo dall'intelletto lungimirante; sostando dinanzi ai documenti di quella «Passione dell'Intervento» che creò il suo vessillo nel «Popolo d'Italia»; vagliando le diapositive che illustrano la grande guerra; approfondendo la vicenda umana che palpitò nel cuore del Duce come una sofferenza della Sua carne e del Suo italianissimo sangue; guardando con amore di italiano l'originale Gagliardetto del Fascio primogenito — Gagliardetto che il Duce considera «non soltanto un pezzo di stoffa, ma un'anima, un ideale» — si sente ad un tratto elevato in una sublime zona ideale; e passa dal noto all'ignoto, dal visibile all'invisibile, dal tangibile all'intangibile, e si accorge che la Storia della Rivoluzione Fascista pur materiata — come ogni storia — di fatti e di documenti, contiene tutti gli elementi che creano il lirismo.

L'alto lirismo che fu civilizzatore del mondo costruttore di civiltà.

La serrata, coerente, inconfondibile logica Mussoliniana avvinse a sè la giovinezza sbandata dal sovversivismo con la potenza lirica della parola, del gesto, dello sguardo. Dal «Covo» — che appare intatto accanto ad una sala di questa Mostra — Mussolini determinò un incendio di fede nei giovani. Costoro che composero la «Costituente dell'Interventismo Italiano» — furono avvolti in un vortice di fede e di passione, per cui non divennero rivoluzionari per incomposto desiderio di chiasso, ma divennero apostoli di un'idea equilibratrice e, nelle necessarie violenze istesse, missionari di pace.

(Continuazione in IV° pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Domani ritorna a Udine
il glorioso labaro dell'8° alpini reduce dal fronte antibolscevico
L'arrivo avverrà alle ore 11 alla Stazione

Domani, lunedì 5 corrente, giungerà a Udine ed alle ore 11 precise uscirà dalla Stazione ferroviaria il glorioso labaro dell'8° Reggimento Alpini, decorato di medaglia d'oro, reduce dal fronte antibolscevico.

La città tutta, imbandierata e festante, accoglierà con lo slancio spontaneo del cuore le insegne del friulanissimo Reggimento, come già le salutò con affettuoso impeto quando rientrarono al Deposito per una sosta, dopo le aspre ed eroiche gesta al fronte greco-albanese.

Il ritorno attuale avviene dopo nuove gesta da epopea scritte col sangue dai magnifici Scarponi della «Julia». Il labaro tricolore, ornato dell'aurea medaglia, raffigura idealmente tutte le vicende belliche dell'invitto «Ottavo», dalle battaglie combattute e vinte in Libia con «Papà Cantore» al contributo, pure vittorioso, dato nella guerra 1915-18; vicende storiche, che formano un'aureola di gloria e di sacrificio.

Tutta Udine, e con essa spiritualmente tutto il Friuli, saranno presenti domani alla stazione e lungo il percorso, per dare il saluto più entusiastico al simbolo dell'eroismo alpino.

Il labaro, dal piazzale della Stazione, sarà scortato fino alla Caserma dell'8° Alpini. Il percorso è così fissato: viale Italo Balbo, piazzale Gabriele d'Annunzio, via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio, via Bartolini, via Gemona, via Giovanni d'Udine, via Liruti.

I FASCISTI, in divisa, inquadrati nei rispettivi Gruppi rionali, si ammasseranno sul piazzale della Stazione alle ore 10.30.

LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA hanno disposto che i propri iscritti, in divisa, si trovino alle ore 10.30 alle rispettive sedi per disporsi poi lungo il percorso.

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI faranno affluire i propri iscritti alle ore 10.30, alle sedi delle Unioni per disporli poi lungo il percorso.

I DIPENDENTI STATALI E PARASTATALI saranno lasciati liberi, dai rispettivi enti e uffici, alle 10.30.

I NEGOZI, eccettuati quelli di frutta e verdura e gli esercizi pubblici (caffè, bar, ecc.) chiuderanno durante la sfilata del labaro per lasciare in libertà, in detto periodo di tempo, i propri dipendenti.

PER LE SCUOLE MEDIE è stato disposto dal R. Provveditore agli Studi che gli allievi si rechino normalmente alle lezioni, indossando l'uniforme delle organizzazioni maschili e femminili della G.I.L., per assistere poi, inquadrati con le rispettive scuole, al passaggio del labaro.

Udinesi, domattina fuori le bandiere! Ritorna il glorioso labaro dell'8° Alpini!

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto allo stabilimento della ditta rag. Mangiarotti

Ieri il Prefetto, in compagnia del comm. Tridenti, Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si recò a visitare lo stabilimento della ditta rag. Mangiarotti e vi fu ricevuto dal titolare, dai dirigenti tecnici ed amministrativi, nonchè dal rappresentante del Telefac, dai dirigenti sindacali dal fiduciario medico.

Dopo constatato il regolare funzionamento della cucina, il Prefetto passò nei refettori maschili e femminili, e s'intrattenne con i lavoratori, ricevendone segni di concorde soddisfazione. Visitò successivamente l'azienda agricola in via di sistemazione ed ampliamento.

Negli uffici dello stabilimento il Prefetto e il Segretario dell'Unione si soffermarono per l'esame di talune questioni interessanti la provvida costruzione di case operaie, e promisero tutto il loro interessamento.

All'atto del congedo, il rag. Mangiarotti consegnò al Prefetto un assegno di lire 10 mila, offerto dalla ditta a ricordo della visita, e l'importo venne destinato all'Ente Comunale di Assistenza di Codroipo perchè sia devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei Caduti in guerra e dei reduci.

Nell'Amministrazione comunale di Teor

In seguito al richiamo alle armi del Commissario Prefettizio di Teor Primo Metus, il Prefetto con recente decreto, ha nominato in sua sostituzione l'industriale Angelo Casini.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 2 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Olimpia Orsetti da Udine; Solidea Ciani da Udine; Teresa Savorgnan da Udine; Maria Meleovaz da Udine; Teresa Molaro da Udine; Pietro Mansutti da Tricesimo; Caterina Pellizzoni da Lauco; Luigi Tassile da Gonars; Giacomo Patuzzo da Tricesimo; Antonia Candusso da Paularo; Pietro Zanchetta da Tricesimo; Lucia Artico da Tolmezzo; Oliva Saccavino da Udine.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Maria Degano da Udine; Adelaide Del Gobbo da Udine; Luigi Fabris da Udine; Giuseppe Bassi da Udine; Santa Bortuzzo da Udine; Giosuè Moro da Udine; Vittorio Degano da Udine; Agata Iuri da Udine; Anna Gardel da Udine; Luigi Castagnoli da Udine; Luigia Giacitto da Udine; Caterina Feruglio da Udine; Renato Marin da Udine; Teresa Modolo da Udine; Giulia Vida da Udine; Luigi Maso da Udine; Maria Baiutti da Cassacco; Sebastiano Carrara da Erto e Casso; Vittorio Di Bortolo da Maniago; Umberto Marrs da Ragogna; Giuseppe Masolo da Faedis; Tullio Masolo da Faedis; Giacomo Bravo da Gonars; Felice Filipui da Maniago; Maria Fascetto da Maniago; Pietro Del Frate da Gonars; Luigi Stel da Gonars; Massimina Bianconio da Moggio Udinese; Luigi Iacuzzo da Moggio; Bettina Venier da Forgaria; Enrico Colaone da Cassacco; Giovanna Sant da Cassacco; Robert Sant da Cassacco; Alberto Floreani da Cassacco; Fabio Bertino da Tricesimo; Guglielmo Urli da Tricesimo; Giacomo Fabiani da Paularo.

Per la normalizzazione del mercato del vino

In ottemperanza alle tassative superiori disposizioni, il Prefetto ha convocato presso la «Sepral» i rappresentanti del Partito e delle Organizzazioni Tecniche e Sindacali per l'esame della situazione del mercato vinicolo.

Il Direttore della «Sepral» ha dettagliatamente illustrato le caratteristiche della produzione locale, ha prospettato le difficoltà dell'approvvigionamento del vino, in ordine soprattutto alla necessità di riservare ai lavoratori, sovrattutto a quelli dell'industria, una razione settimanale e di fare quindi particolare caso alla questione dei prezzi.

Dopo un'esauriente discussione, le Organizzazioni Sindacali si sono impegnate a svolgere un'energica azione presso i rispettivi organizzati ai fini di normalizzare l'attuale situazione del mercato.

Il Direttore della «Sepral» ha inoltre annunciato che, per disposizione del Prefetto, la Commissione Tecnica Provinciale di Controllo ha intensificato la propria azione e che pertanto tutti gli eventuali trasgressori alle norme impartite dal Superiore Ministero per i conseguenti provvedimenti.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

2 aprile 1943 XXI: ortaglie e legumi in sorta: q.li 135; arance e mandarini q.li 130.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

2 aprile 1943 XXI: Quantitativo globale kg. 842, così diviso: ambulanti kg. 720,560; esportazione kg. 29,290; vendita locale kg. 82.

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

La G. P. A. nella seduta del 2 aprile 1943 XXI, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

FORNI AVOLTRI: Legname a prezzo semigratuito.

PRATO CARNICO: Beni Pesarlis: Concessione faggio gratuitamente.

AVIANO: Assegno annuo al segretario del Cons. Fattor. Storno.

PIUME VENETO: Liquidazione prestazioni straordinarie.

CODROIPO UDINESE: Ricovero d'urgenza Not Maria.

PREMARIACCO: Contributo ad Asilo infantile.

SPILIMBERGO: Compensi per lavori straordinari. Storni.

TOLMEZZO: Consorzio Boschi Carnici: Compenso al segretario per la stima della porzione del bosco «Avenza» da cedere alla S. A. Miniere Monte Avanza.

UDINE, Ospedale Civile: Regolamento sanitario.

UDINE: Contributo al bidello Bulfoni di Alfredo.

AZZANO X, BUTTRIO, GEMONA, GONARS, CASTIONS DI STRADA, S. GIORGIO DI NOGARO: Contributo autoservizio di linea.

S. GIORGIO NOG., S. VITO AL TORRE, VAVAGNACCO, CLAUZETTO: Convenzione con la Teive per F.T.P.

FORNI DI SOTTO, PAULARO, PORDENONE (Ospedale), PORDENONE (Asilo infantile) Vitt. Em. II, SOCCHIEVE, TARVISIO: Bilancio 1943.

ANDREIS: Aumento fondo anticipazione all'economo comunale.

ATTIMIS: Liquidazione spese arredamento locali scolastici.

CANEVA, PAULARO, POCENIA: Storno fondi.

CERVIGNANO: Vaccinazione suini. Variazione bilancio per spesa.

FAGAGNA: Assestamento bilancio 1943.

FIUME VENETO: Compenso all'economo.

FONTANAFREDDA: Liquidazione spese e missioni al segretario comunale.

FONTANAFREDDA: Pagamento medicinali ai poveri.

PALMANOVA: Premio ventennale al segretario.

POVOLETTO: Pagamento interessi per mutuo anni 1942 a 1943.

RAGOGNA: Premio del ventennale.

UDINE: Storno, bilancio.

VALVASONE: Prestito cambiario. Estinzione e riassunzione.

FAGAGNA, FORNI DI SOPRA, MERETO DI TOMBA, FORGARIA, SPILIMBERGO, TRIVIGNANO UDINESE: Aggiornamento tariffa imposte consumo sui valore.

MANZANO: Aumento imposta cani di lusso.

OSOPPO: Modifica tariffa imposte sui pianoforti e bigliardi.

OSOPPO: Modifica tariffa imposte sui domestici.

MOGGIO UDINESE: Riatto strada accesso a Pradis.

MOGGIO UDINESE: Contributo per impianto luce elettrica in Ovedasso.

S. GIORGIO NOGARO: Aumento assicurazione contro incendio.

TOLMEZZO: Liquidazione spesa riparazione Acquedotto.

PRATO CARNICO (Beni di Pesarlis): Concessione gratuita piante.

FORNI DI SOPRA: Contributo straordinario per assistenza giudiziali degli indigenti.

PORDENONE, Ospedale: Sistemazione locali ospedalieri.

RONCHIS DI LATISANA: Contributo per la Befana fascista.

CLAUT: Cessione terreno comunale alla Soc. Operaia di M. S. di Claut. Contratto.

LUSEVERA: Spesa rimboschimento terreni comunali.

MUZZANA DEL TURGNANO: Ricovero inabile Olivo Giovanni.

OVARO: Continuazione ricovero Capellari Daniele.

OVARO: Continuazione assistenza a domicilio Mecchia Maria ved. Vidale.

PAULARO: Onoranze funebri a Crosilla Cav. Pietro.

TARVISIO: Concorso spesa acquisto divisa per Einbacher Barbara.

DELIBERAZIONI RINVIATE

AMPEZZO: Regolamento organico per i dipendenti comunali.

UDINE: Cause Spezzanti-Gentilli ed altri.

CODROIPO: Modifica tariffa per concessioni cimiteriali.

MORSANO AL TAGL.: «Cassa Ricovero Daniele Moro», Bilancio 1943.

CASTIONS DI STRADA: Istituzione servizio economato.

RAGOGNA: Assestamento bilancio.

SUTRIO: Liquidazione spese di viaggi.

SEDEGLIANO: Variazione bilancio.

MANZANO: Acquisto carte geografiche del dopoguerra.

ATTI FEDERALI

Fascio di Campoformido

In data 10 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di combattimento di Campoformido:

Rampin Carlo, segretario; Anselmo Michelli, Angelo Pelrizzo, Gelindo Gorasso, Dante D'Agostini: capi nucleo; in sostituzione dei camerati Gildo Venier, Mario Vittorio, Giuseppe Fontanini, Carmelo Zanzero, Egidio Zuliani: capi nucleo.

Fascio di Chions

In data 17 marzo 1943 XXI il fascista Savio Pio Severino iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1927, è stato nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Chions in sostituzione del camerata Alfonso Cosetti, richiamato alle armi.

Fascio di Gemona

In data 12 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Gemona del Friuli:

Vittorio Mozzu, Leonardo Seravalli, Giovanni Giuseppe Pittini, Francesco Venier Cucchiarut, Sante Simeoni, Giovanni Fantoni, Francesco De Carlo, Vidoni Ferruccio: capi settore.

Fascio di Ligosullo

In data 12 marzo 1943 XXI il fascista Cecchia Fortunato di Giacomo iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1934 (VIII Leva Fascista) è stato nominato Segretario del Fascio di combattimento di Ligosullo in sostituzione del camerata Lino Sillani, preposto ad altro incarico.

Fascio di Pavia d'Udine

In data 10 marzo 1943 XXI il fascista Luigi Marson, è stato nominato capo nucleo del Fascio di combattimento di Pavia di Udine.

Fascio di S. Daniele del Friuli

In data 18 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di combattimento di San Daniele del Friuli:

Ermenegildo Gasparotto, vice segretario del Fascio;

Ciro Petrozzi, Alfredo Furlano, Pacifico Persello, Fernando Zoratti, Luigi Minisini, Luigi Ovan: componenti il Direttorio del Fascio;

Marino Comini, Agostino Paladin, Giuseppe Bulfone, Aldo Minisini: capi settore.

Adelchi Garbino, Fabio Fabro, Luigi Zoratti, Teobaldo Montagnese, Biagio Uliana, Eugenio Cossettini, Cesare Scagnetti: capi nucleo;

Ernesto Gasparotto, presidente della Commissione di Disciplina; Arturo Bonando e Umberto Narduzzi, componenti la Commissione di Disciplina.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Unione professionisti e artisti

Colonie marine e montane

Nella eventualità che le Colonie della Gil di Lignano e Tarvisio possano funzionare nella prossima stagione estiva, l'Ufficio Assistenza dell'Unione Professionisti ed Artisti anche quest'anno intende effettuare a proprie spese l'invio di un certo numero di bambini, figli di professionisti ed artisti, bisognosi di cure climatiche.

Le domande dovranno pervenire all'Unione in Udine, via Poscolle 8, entro il 20 aprile. Potranno presentare domanda i bambini che avere compiuto il sesto anno e non superato il dodicesimo anno di età.

"Alpini della Julia"

Sono tornati dopo una gloriosa tragica vicenda e hanno dovuto sostare ai confini della Patria prima di rivedere la terra natale.

Sono raccolti in caserme grandi e luminose come modernissimi alberghi, sono stati «bonificati» secondo i più scrupolosi dettami dell'igiene, fanno vita comoda, ma hanno nel cuore un solo desiderio: rivedere le loro case e i loro cari. E dalla terra friulana, dai colli vicentini e parmensi, dalle montagne d'Abruzzo arrivano messaggi ansiosi di saluto e di attesa.

Un piccolo gruppo con a capo il Segretario Federale di Udine ha rotto gli indugi ed è corso per le stupende vallate ancora in veste invernale incontro ai reduci.

L'incontro è avvenuto nel modo più semplice e cordiale. Al comparire delle macchine con la sigla «UD» gli alpini friulani sono accorsi a frotte e dietro a loro tutti gli altri. «A son di Udin! A lè il Federal!». Una folla di giovani gagliardi desiderosi di sapere.... «Ce mut vadie in Friul? Cè disino di nojaltris?».

Ma siamo noi che vogliamo interrogare. E quelli raccontano con semplicità disadorna. «Faceva tanto freddo, più freddo che da noi. C'era tanta neve, bufere di neve e bisognava marciare perchè i russi avevano rotto la linea. Si dovettero lasciare le nostre belle trincee, i rifugi costruiti in settimane e settimane di lavoro. Di là non sarebbero mai passati. Ma avevano rotto da un'altra parte. E allora sotto la «Julia»! Il «Tolmezzo» e «L'Aquila» partirono prima in autocarro e poi dietro a piedi gli altri battaglioni e le batterie. I russi? Sono tanti, ma non sono furbi, si fanno ammazzare come niente. In pochi battaglioni abbiamo tenuto testa a tre divisioni. Se non avessero quei maledetti carri! Ma non sono passati lo stesso, con tutti i loro carri sul fronte della «Julia». Sono passati da altre parti. Ce li siamo trovati sui fianchi, alle spalle. Avevamo ormai poche munizioni, i muli erano crepati di fame, di freddo, di fatica; come si potevano portare i cannoni? Per questo abbiamo dovuto ritirarci».

Una delle epiche vicende di questa durissima guerra, esposta così dagli stessi modesti eroici attori, con aria contrariata ma niente affatto avvilita. I formidabili concentramenti di fuoco delle batterie russe, i bombardamenti aerei, l'assalto delle masse di fanteria, gli stessi mastodontici carri irti di armi micidiali non li avevano sgomentati. La «Julia» ha tenuto duro contro tutto e contro tutti.

Non sono dei soldati vinti quelli che hanno meravigliato i tedeschi, maestri di guerra. E hanno coscienza del loro valore. Senza vanterie, senza frasi retoriche dicono semplicemente: «Un nostro battaglione può tener testa benissimo a un reggimento russo. Ma sono passati da altre parti. Non avevamo più munizioni....».

Non dicono degli incredibili atti di valore compiuti da loro stessi. Ce li raccontano i loro ufficiali. Un colonnello (Ordine militare di Savoia, tre medaglie d'argento) dice: «Più si conoscono questi nostri soldati e più si apprezzano».

Posizioni perdute sotto un uragano di fuoco riprese alla baionetta da una piccola compagnia. Massicce unità russe che avanzavano come valanga, sgominate dall'assalto di nostri reparti di tanto inferiori di numero. E non è leggenda che nostri alpini sono saltati sui carri armati avversari per tentar di aprire le botole con la baionetta, di infilare la canna del moschetto nelle feritoie....

Sotto il cielo invernale, tra le montagne ancora ammantate di neve, gl'incontri si ripetono. I visitatori sono accolti con cordialità amichevole. Li ringraziamo dei doni offerti dalle donne fasciste e del Guf dal Dopolavoro, dai camerati alpini in congedo: vino, tabacco, oggetti per la pulizia personale. I reduci si mettono all'occhiello i fiori inviati dalle «Piccole italiane».

Ringraziano di tutto. Dicono che sono trattati benissimo. Ma fanno presente una grave deficenza: non hanno più il cappello alpino! Li hanno rivestiti a nuovo, ma i magazzini contumaciali li hanno provvisoriamente dotati della bustina.

«Ce mût si fasial a tornâ a chiase cun cheste scufe?». E se la levano di testa «la scufe» e la guardano con aria desolata. Qualcuno ci ha infilato dentro una penna trovata da qualche parte, altri si son fabbricati perfino la nappina....

Quelli del «Cividale» hanno organizzato un coro, un coro ridotto, perchè mancano tanti! Ma un coro a tre voci, diretto da un alpino che non ha niente da invidiare per affiatamento e intonazione a cori istruiti e diretti da maestri famosi.

Cantano con serietà, con raccoglimento le villotte friulane e le canzoni alpine, cantano la guerra e l'amore, la montagna e la nostalgia del paese.

«Così e meglio di così si cantava anche sul Don; poi sono venuti i russi a romperci le scatole....».

Il Federale, il comandante degli alpini in congedo, il rappresentante del Dopolavoro, vecchi soldati di altre guerre, le donne fasciste e del Guf stanno in mezzo a quella balda gioventù che ha tenuto alto le più belle tradizioni del valore italico e tacciono per dominare la commozione.

«A rivederci alpini, a rivederci in Friuli! Buona licenza! Mandi! Mandi!».

L. B.

Lo squadrone cavalieri in congedo intitolato al nome glorioso del gen. Federico Ferrari Orsi

A datare dal 1. maggio prossimo venturo a tutti gli effetti amministrativi e giuridici, lo squadrone cavalieri in congedo di Udine, sarà intitolato al nome del «generale Federico Ferrari Orsi» socio iscritto «ad onorem» nell'Albo d'onore dello Squadrone, gloriosamente ed eroicamente caduto sul fronte egiziano il 18 ottobre 1912.

La veneranda madre del purissimo caduto N. D. Sabina Ferrari Orsi, alla quale questo Comando aveva chiesto l'autorizzazione per mutare il nominativo dello Squadrone, ha risposto ai Comandanti con la lettera seguente:

«Con molta commozione ho letto la comunicazione Vostra 1. aprile e sono grata a Voi ed allo Squadrone di Udine che tanto onore vuole rendere alla sacra memoria del mio figliuolo dilettissimo. Non soltanto acconsento che lo Squadrone stesso sia intestato al Suo nome, ma vivamente e profondamente ringrazio».

Rapporto dei fiduciari e capi frazione dell'Unione agricoltori del mandamento di Udine

Ieri, sabato, nella sede dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori è stato tenuto il rapporto di tutti i fiduciari e capi frazione dei comuni del mandamento di Udine.

Ha presenziato la riunione il dr. Francesco Andreussi, Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Udine.

Dopo l'esposizione di importanti argomenti di attualità, principalmente quelli del conferimento all'ammasso dei cereali e degli altri prodotti agricoli e dell'attuazione dei piani delle colture agricole, da parte del direttore della Unione dott. Alfio Battini, ha parlato ai convenuti il dott. Andreussi per incitare gli agricoltori ad essere in ogni momento disciplinati e richiamare alla loro coscienza di friulani le necessità della resistenza interna per coadiuvare il glorioso sforzo dei combattenti e assicurare alla Nazione la immancabile vittoria finale.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Problemi rurali nel fragore della guerra" nella lezione del prof. Sartori

Martedì 6 aprile, alle ore 18.30 nell'aula magna del Regio Liceo Classico «J. Stellini» il prof. dott. Luigi Sartori di Venezia parlerà sul tema:

Problemi rurali nel fragore della guerra

La conversazione tratterà il problema rurale esaminato dal punto di vista spirituale, del pensiero, della morale. Ritornare alla semplicità della vita rurale per liberarci delle sovrastrutture dell'artificialità dell'urbanesimo, per ritornare a pensare chiaro, sentire l'arte, la poesia, tornare buoni, smobilitare gli spiriti, prepararci forti a raccogliere i frutti della immancabile vittoria delle nostre Armi in un non lontano dopo guerra tormentato.

Ingresso libero.

Tesseramento fascista

Per opportuna norma si rammenta a tutti i fascisti che il termine perentorio per il rinnovo della tessera per l'anno XXI, è stato improrogabilmente fissato per il giorno 28 aprile corr.

Pertanto tutti coloro che non hanno ancora ottemperato a tale rinnovo, sono invitati a presentarsi con la massima sollecitudine alla sede del Fascio, ove trovasi giornalmente a disposizione apposito incaricato.

Altre offerte pervenute al Comitato di assistenza del Gruppo rionale "A. Salvato"

Ecco altre offerte per l'assistenza delle famiglie bisognose dei combattenti pervenute al Comitato del Gruppo Rionale «A. Salvato»: somma precedente L. 2820; ditta Fratelli De Re, 200; ditta Costantini Scala, 200; ditta Piubello Guglielmo, 100; ditta Topazzini Domenico, 100; dott. Chizzola Giulio, 100. Totale L. 3520. La sottoscrizione continua.

Nozze Manin - de Pace

Ieri in Udine, in una radiosa cornice di bellezza e di poesia hanno avuto luogo le nozze del co. Giovanni Manin con la contessina Alba de Pace. Ha funzionato da ufficiale di stato civile il revi. parroco della villa di Passariano don Leopoldo Fabris accompagnato da musica di circostanza interpretata dal maestro Garzoni e dalla soprano sig.na Fioretti. Il rito si è svolto nella suggestiva cappella dei conti Manin impreziosita dalle sculture del Torretti. Uno stuolo gentile di dame e cavalieri ha accompagnato nella preghiera e nel rito i giovani sposi con i loro voti augurali, ai quali aggiungiamo i nostri.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 51 del 4 aprile 1943 XXI)

Assistenza

Contributi: Azienda Agricola Costantini Scala dr. Carlo di Udine lire 500; Godina Ida ved. Pini di Valvasone lire 150.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: O.N.D. Trasaghis lire 40; O.N.D. Cludinico di Ovaro lire 100; O.N.D. Cecchini di Pasiano di Pordenone lire 50; ditta Fratelli Marchi-Villacco, Tarvisio, lire 100; ditta Fratelli Canova di Padova, lire 300.

La Presidenza provinciale ringrazia gli offerenti.

Segnalazione

Il Dopolavoro provinciale premiato alla Mostra animali da cortile di Verona

Va segnalato il grande successo ottenuto a Verona dalla Mostra Avicola e Cunicola predisposta dall'Opera Nazionale Dopolavoro. La qualità del materiale presentato, la eccezionalità del prodotto e la quantità del materiale presentato, l'eccezionalità del prodotto e la quantità sono stati i coefficenti che hanno determinato la riuscita di questa grande manifestazione dopolavoristica. Di conseguenza molti sono stati gli espositori premiati; diremo soltanto, dovendo sintetizzare, che le 25 mila lire di premi in palio sono state aggiudicate, e che fra i Dopolavoro provinciali premiati figurano: Ferrara, Reggio Em., Modena, Trento, Rovigo, Forlì, Vicenza, Venezia, *Udine*, Brescia, Verona, Firenze Cremona, Piacenza, Mantova, Macerata, Parma, Padova, Bolzano, Vercelli, Novara, Roma, Treviso, Viterbo, Bologna, Ravenna ed Ancona.

Lodevole gesto di un proprietario di casa

Il camerata Giuseppe Barbetti, noto costruttore udinese, ha fatto pervenire al maresciallo di P. S. Salvatore Crea, il cui figlio, sottotenente paracadutista, Libero Crea, è caduto nei giorni scorsi sul campo dell'onore, la seguente lettera.

«Abbiamo appreso della scomparsa eroica del Vostro figlio Libero. Mentre ci associamo al Vostro fiero dolore conoscendo la Vostra inflessibile tempra di ardente patriota, ci permettiamo di accompagnare con la presente n. 4 quietanze, per quattro mensilità di pigione, in onore alla memoria del Vostro adorato Libero.

Vi giungano pure i sensi delle nostre più sentite condoglianze».

Nastro bianco

La casa del camerata squadrista Ugo Pischiutta è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, il secondogenito, al quale sarà imposto il nome di Roberto.

Al camerata Pischiutta, volontario nell'8° Alpini, reduce dal fronte greco-albanese ed attualmente in territorio occupato, e alla sua gentile consorte, vivissimi rallegramenti.

All'ombra della Specola

Il caso di un contribuente fedelissimo a S. Crispino

Il calzolaio Giuseppe M. con bottega in via Portanuova, riceveva giorni or sono una speciale cartolina con la quale lo si invitava a definire — presso l'ufficio X — la sua posizione di contribuente.

Il buon seguace di S. Crispino, alquanto sorpreso ed ancor più perplesso, ricevuta la cartolina, la rigirava fra le mani, masticava qualche parolaccia; poi la gettava sul banchetto di lavoro per riprenderla poco dopo, non convinto che fosse diretta proprio a lui. Ed ancora nuovi commenti, altre parolacce. Per.... dimenticare, ogni qual tratto usciva dalla bottega per trovare conforto in due esercizi che hanno per insegna due parole che sono un programma: Concordia e Speranza.

Pagare le tasse! E' giusto, è un dovere che incombe ad ogni cittadino; ma come, con quali proventi, con quali utili....?

— Ma voi Bepo avete una azienda modesta sì, ma che vi rende!

— Sì, sì, non c'è male, dati gli anni. Infatti non mi lagno: lavoro, faccio andare in bestia non pochi clienti, ma in fondo in fondo la *giornata* salta fuori e con essa salta fuori anche qualche taglietto....

— Ed allora di che vi preoccupate?

— Mi preoccupo al pensiero di dover pagare chissà quanto; perchè quelli là....

La notte trascorreva per Bepo alquanto agitata: incubi, sospetti, spasimi, dolori, abbattimenti; sogni tremendi, un vero disastro. La moglie sua — egli abita a Cussignacco — sorpresa ed inquieta, cercava di capire il motivo di tale inquietudine, ma inutilmente.

Spuntava finalmente il giorno. Bepo si affrettava a venire in città e ad aprire bottega. Ma come poteva lavorare con quel po' po' che aveva sullo stomaco! Scoccavano finalmente le dieci — la cartolina diceva chiaro: presentarsi alle ore 10 del 1. aprile, allo sportello, ecc. ecc. — e Bepo senza indugio si avviava all'ufficio indicato.

Eccolo all'ufficio. Si affaccia ad uno sportello e con la voce che gli tremava un po' per l'interno affanno:

— Scusate Ho ricevuto questo invito; che roba è: Io non so niente, io....

— Ah voi siete Giuseppe M. Benissimo: voi siete tenuto a pagare questa somma per contributi sui profitti di guerra. (Si trattava di parecchie migliaia di lire).

— Come? io devo.... Ma voi scherzate! Io sono un poveretto, un modesto artigiano e non ho ricavato alcun utile dalla guerra.

— Queste cose non mi riguardano; abbiate la bontà di rivolgervi allo sportello accanto e arrangiatevi un po' voi!

Allo sportello accanto, ove Bepo si presentava con la faccia smunta e l'occhio spento:

— Sentite signore, vi prego...

— Ho capito di che si tratta: dunque voi non intendete pagare? Badate che sono guai per voi. La legge parla chiaro.... Niente, niente proteste; voi dovete pagare tanto e favorite passare a quell'ufficio là.

Di sportello in sportello, di ufficio in ufficio, Bepo M., ridotto ormai con un fil di voce e con la gamba più zoppicante del solito, era riuscito finalmente a ottenere udienza ed a spiegare il proprio caso che non aveva nulla a vedere con quello cui si riferiva la cartolina. Era però mezzogiorno e pertanto la discussione veniva rimandata al pomeriggio.

E la bottega, ed i lavori che dovevano essere pronti in giornata? Che importava di fronte al dramma che stava vivendo il buon Bepo, dramma che aveva scosso il suo animo, agitata non poco la sua coscienza.

Pomeriggio: Bepo, dopo una preparazione spirituale intonata alla circostanza, ritornava in quell'ufficio ov'era stato al mattino; prima di entrarvi però, aderiva all'invito di un conoscente con il quale sostava a bere un bicchiere di bianco in un esercizio vicino. Quivi c'erano diverse persone e, strano, tutte che gli sorridevano, o salutavano con calore, gli stringevano la mano con molta effusione. Che cos'era mai successo? Mah! Bepo non ci capiva un bel niente, ad ogni modo faceva l'indifferente e dopo un taglietto, ne beveva un altro; il tempo intanto passava ed arrivava l'ora di chiusura dell'ufficio ove lo attendevano per definire la nota pendenza.

Accidenti, è troppo tardi — osservava il buon Bepo — mi conviene ritornare in bottega e rimettere la partita a domani.

Chiedeva allora il conto e la padrona immediatamente gli presentava una carta sulla quale era disegnato con molto buon garbo, un magnifico pesce.... d'aprile.

Ancora ieri sera il buon Bepo, non sapeva raccapezzarsi come e chi gli abbia giocato un simile tiro birbone.

Offerta alla Baita

Al Comando del X Alpini Battaglione Udine è pervenuta la seguente offerta: Ida Pasquotti Fabris in memoria del colonnello Luigi Bonfatti lire 10.

Oggi si chiude la mostra di Piero Lucano

Come abbiamo annunciato, si chiude questa sera la «personale» di pittura di Pietro Lucano, allestita nella sala di via Poscolle, che tanto interessamento ha suscitato nel nostro pubblico durante le due settimane della sua apertura. L'artista triestino è rimasto molto soddisfatto per l'intensa partecipazione di visitatori e per l'assai notevole consuntivo degli acquisti. Infatti, la bella mostra ha incontrato quel largo successo di stampa, pubblico e vendite del quale abbiamo scritto nei giorni scorsi.

Oggi, ultimo giorno di apertura della mostra, il pubblico che ancora non l'avesse visitata, potrà farlo in mattinata e nel pomeriggio col consueto orario.

Ladri messi in fuga da un vigile urbano dopo aver rubato un camioncino con 40 mila lire di mercerie

L'altra notte, verso il tocco e mezzo, il vigile urbano Arturo Diana di Ernesto, dimorante a Pordenone, mentre, ultimato il proprio servizio, rincasava transitando per via Cortva; s'imbatteva in due individui fermi in atteggiamento sospetto accanto ad un camioncino. Alla vista del vigile, i due sconosciuti se la davano a gambe invano rincorsi dal vigile stesso il quale ad un certo punto decideva di ritornare sui propri passi; poco lontano dal camioncino veniva raggiunto da un altro sconosciuto in bicicletta il quale gli sparava contro un colpo di rivoltella fortunatamente senza colpirlo. Compiuta la prodezza anche il terzo individuo si dileguava nell'oscurità.

Avvicinatosi al camioncino, il vigile constatava ch'era carico di merce varia. In seguito alle indagini, è risultato che detto automezzo era stato rubato in quella sera stessa al venditore ambulante di stoffe Osvaldo Olivo fu Luigi, di 55 anni, dimorante in via Villanova 48. Il camioncino valutato circa quarantamila lire era carico di merce per oltre trenta mila lire.

Le indagini proseguono per l'identificazione degli autori del furto.

Furto di dodici copertoni di bicicletta

L'altra notte ignoti, penetravano nella cantina di Angela Foschia in Perosa, dimorante a Tarcento e si impossessavano di dodici copertoni nuovi per bicicletta. Il furto è stato denunciato.

Smarrimento cane

Mancia riportando o fornendo notizie al proprietario in via Aquileia 33 interno 4, cane da caccia bracco pelo marrone pezzato smarrito sera 1 aprile.

Danaro trovato

Vecchie corrispondenze e vecchie raccolte di francobolli abbandonate vi possono far realizzare danaro vendendole ad appassionato collezionista. Via Missionari 1 a.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - ELISIR D'AMORE con Tito Schipa, ore 20.30 — (botteghino aperto prenotazione posti dalle ore 10).

CINEMATOGRAFI

ODEON - BALLO COLL'IMPERATORE, con Marika Rokk e M. Eis - Ore 14 — Lunedì replica alle ore 16.

SAVOIA - SIGNORINETTE con Carla Del Poggio. Ore 14 Lunedì, replica ore 15.

IMPERO - IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO - Con L. Ferida, V. Sanni — Ore 14 — Lunedì, replica ore 10.

GIL - I TRE CAMERATI. Ore 14

CECCHINI - IN NOME DEL POPOLO Novità - Con Fernan Ore 14 — Lunedì: «Passaporto Rosso». Ore 16.

REX - SUSS L'EBREO, Ore 14. Lunedì: «Eravamo sette Vedove» — Ore 18.

BELTRAME - UNA INEBRIANTE NOTTE DI BALLO - Con Zara Leander, Marika Rokk, Hans Stuwe — Ore 14.

SAN GIORGIO - GIULIANO DE' MEDICI - Con Conchita Montenegro e O. Valenti. Ore 15.

FERROVIARIO - SAN GIOVANNI DECOLLATO — Ore 14.

La stagione lirica udinese si è aperta iersera con un "Otello" d'eccezione

protagonista Aureliano Pertile con Carla Gavazzi ed Enzo Mascherini

Il nostro teatro «Puccini» ha riaperto iersera felicissimamente i suoi battenti nel nome di Giuseppe Verdi: il nome più degno, il più luminoso, il più augurale per una stagione lirica italiana, con un pubblico eletto che aveva esaurito ogni ordine di posti in un alone di trepidante attesa e di consapevole entusiasmo. Sia perciò la benvenuta questa ripresa come spettacolo di apertura: tanto più che questa ripresa è quella di Otello, cioè del testamento drammatico di Verdi.

Avvezzi oggi a considerare l'intera carriera verdiana come un'ascesa miracolosa e a vedere intorno alla figura del Maestro l'aureola mitica dell'eroe, noi non ci meravigliamo

Aureliano Pertile nella parte di «Otello»

più di un Otello composto all'età di settantaquattro anni — e di un Falstaff immaginato ad ottanta; ma per il pubblico del 1887 la rottura di un silenzio di oltre tre lustri, dopo l'Aida, dovette avere del prodigio.

Nel confronto con l'Aida la sostanza musicale di Otello è più voluta e più possente. La distinzione fra persone principali e secondarie è quasi annullata. Le relazioni dell'azione interna ed esterna sono strettissime. Anche le poche digressioni corali o solistiche sembrano pervase dal calore del dramma. L'indagine psicologica, cioè la creazione della psiche dei personaggi, è minuziosa; il riflesso dei sentimenti nella musica è eminentemente lirico. Melodie, armonie, belle e dense, senza artificiose ansie di dinamica, affidate alla più naturale ed efficace vocalità umana e strumentale, mostrano una nuova e più alta elevazione dello spirito e della tecnica di Verdi.

Non però sostanzialmente possono dirsi mutati nell'Otello il contenuto e la tecnica dell'arte verdiana. E' sempre la stessa interiorità, martellata e travagliata, dell'ispirazione; è la stessa concentrazione d'umanità che si sprigiona negli accenti della melodia, or serena ed estatica, ora ardente e dolorosa, ora trepida di passionalità fremebonda; è sempre lo stesso vigore scultoreo dei recitativi, che tracciano potenti rilievi, contrasti subitanei e inattesi; ma è, insieme, una architettura più vasta e complessa del dramma, una cura mirabile di realizzazione più elaborata e raffinata, e, segnatamente, una orchestrazione infinitamente più ricca e possente, che non è limitata al mero ufficio di accompagnamento ma in ogni momento dell'azione partecipa intensamente al dramma e si fa interprete delle passioni, delle situazioni e dei caratteri.

La riproduzione di iersera dell'«Otello» è stata nobilissima per la fisionomia della partitura, l'adeguatezza dell'espressione orchestrale alle fasi della tragedia ed ai suoi aspetti sulla scena: la marcata gagliardia del ritmo e l'equilibrio dei contrasti fonici: merito dell'infaticabile dinamica sensibilissima bacchetta del maestro Ottavio Marini

Enzo Mascherini

il quale ha dimostrato una meravigliosa sinderesi con lo spirito del Grande di Busseto.

Quanto agli interpreti, non possiamo non rilevare subito il personale successo di Carla Gavazzi nella parte di Desdemona. Al carattere di dolce e tenera e infelice sposa del Moro si confà mirabilmente il timbro cristallino e dolcissimo che vibra nella voce della Gavazzi, nobilissima certezza della nostra lirica attraverso un perfetto magistero di emissione. Sì che l'intera progressione dei sentimenti del personaggio, dal fiducioso abbandono lirico del primo atto al presagio mortale del quarto, trova senza sforzo la sua rispondenza nella espressione vocale dell'artista. L'attrice poi dimostra il segreto inequivocabile sempre più nascosto della verità toccante.

Nel tenore Aureliano Pertile abbiamo ritrovato la coscienziosa cura nella ricerca degli atteggiamenti atti a rivelare il travaglio di Otello, quegli atteggiamenti che ce lo hanno reso sempre carissimo: uniti alla limpida sonorità ed alla vellutata melodiosità vocale che lo confermano giustamente uno dei più applauditi tenori delle scene italiane. Dall'eccelso «Esultate» all'impetuoso «Sì, pel ciel», al «basso le spalle», all'irritazione, al dolore, alle convulsioni, al lamento, fino all'ultimo livore dello sconfitto, il Pertile ha annodato le frasi con ampiezza fonica dai più intensi, ai più caldi suoni, con ripercussioni che applausi hanno procurato.

Nel baritono Mascherini un'energia di accenti, di bronzei suoni, di ..., ha saputo rendere il freddo cinismo di Jago con sfumature che si accendono ai particolari del più crudo verismo.

Il signorile mezzosoprano Dina Zanetti (Emilia, moglie di Jago), l'ottimo tenore Raimondo Botteghelli (Cassio), il dignitoso basso Dante Sciacqui (Lodovico), il bravo tenore Sante Messina (Roderigo), l'efficace Renato Guerra (Montano) hanno dato prova della loro correttezza e proprietà di dizione e di gesto ponendosi in dignitosissimo contrappunto con le tre figure principali del dramma.

Il coro, così nella michelangiolesca scena della tempesta, come nella serenata e nel finale del terzo atto si è confermato quel fattore di umana musicalità ch'esso è diventato per l'opera e la perizia del maestro Vittorio Baffo.

Ugualmente dicasi dell'orchestra, sempre attenta, volonterosa, intelligentemente protesa a cogliere dal gesto del suo direttore il segno delle più vivide esplosioni e delle più idilliche sfumature.

Nobile e ricco allestimento scenico di Marcello Pieri, luci intonatissime e musicalmente armonizzate con minuziosa cura da Giovanni Sembiani, comparse, costumi tutto bene e a posto in una rappresentazione curata in cui ogni particolare viene immediatamente avvertito e sottolineato.

Carla Gavazzi

La cronaca registra una ventina e più di chiamate calorose a scena aperta ed alla fine di ogni atto (quelle finali non sono riuscite a contarle), ai protagonisti, ai comprimari, al direttore d'orchestra, infaticabile nella sua vigile costante opera di fusione e di espressione, all'abilissimo maestro del coro e al sapiente regista Vladimiro Ceccni.

Il pubblico infatti restò pienamente convinto e commosso e sanzionò con il suo più fervido entusiasmo la onerosa fatica di tutti: la commozione, quasi di abbandono, è quella che suggellò il successo.

Crediamo di non esagerare se affermiamo che mai prima di iersera il nostro «Puccini» ha presentato uno spettacolo d'opera più perfetto. Avevamo l'impressione di trovarci al «Comunale» di Bologna nell'epoca dei nostri primi studi in quel Conservatorio, o al «Filarmonico» di Verona, o al «Verdi» di Trieste che vantano glorie teatrali luminosissime.

Il merito di questa eccezionale stagione lirica va al Comitato cittadino, presieduto dal nostro Podestà, solerte animatore di ogni manifestazione che onori la nostra cara Udine, e che ne ha affidato la gestione all'Ente Autonomo triestino, cui non sono scopi di lucro, ma solo idealità artistiche tanto a cuore. Ci auguriamo che l'esperimento dia inizio ad una tradizione che sia rispondente ai desideri ed alle aspirazioni elettissime del nostro popolo assetato di bellezza.

giga

***

Quest'oggi alle ore 15.30 «prima» di Elisir d'amore di Donizetti con Tito Schipa e Tatiana Menotti. Oggi pure si iniziano le prenotazioni per la «seconda» dell'opera stessa che seguirà martedì prossimo: mentre lunedì si inizieranno quelle per *Corradino lo Svevo* — attesissima novità di Piero Donati — e per *Cavalleria* che saranno rappresentate giovedì.

Conversando con Tito Schipa

Abbordiamo il celebre tenore in platea, nell'intervallo fra una prova e l'altra. Schipa ci accoglie gentilmente, con la cortesia propria agli uomini abituati alle.... insidie della stampa.

— Sono un po' stanco — ci dice — sono appena arrivato dopo un lungo viaggio.... Tutta la nostra vita di artisti non è che uno spostamento continuo; si scende da un palcoscenico per salire, subito dopo, un altro. Da un concerto ad una esecuzione lirica, ininterrottamente; ora, si sono aggiunte anche le pellicole. E così tutto il tempo dell'anno I periodi di riposo son ben brevi ed anche quelli bisogna dedicarli allo studio».

— Una vita da...., scusate il termine, commendatore, che potrebbe far pensar male,... una vita da cani, insomma....

— Oh Dio! Una vita di sacrificio, che non tutti conoscono. E' sbaglierebbe chi credesse di trovare, nell'arte, nella nostra arte, particolarmente, un troppo comodo paradiso od una cuccagna a buon mercato. Bisogna veramente lavorare se si vuol raggiungere una posizione di privilegio; le doti naturali aiutano sì, ma non sarebbero sufficienti se ad esse non si accoppiasse l'amore per lo studio. Abbiamo è vero, il lato soddisfazioni.

— E voi, di soddisfazioni, non dovreste lamentarvi. Quanti teatri conoscete?

— E' una domanda a cui è facile e difficile rispondere. Il genere statistico non è il mio forte. Tutti, potrei dirvi, o quasi, esclusi quelli della... Polinesia. A Udine, per esempio, pochi mi ricorderanno, ma ci son già stato con il «Don Pasquale» di Donizetti in una stagione lirica organizzata da Borboni, il padre dell'attuale attrice di prosa Paola. E ne risultò, mi ricordo, una assai bella edizione. Allora, ero molto giovane, ed il teatro, mi sembra, si chiamasse Sociale....

— Precisamente. La statistica non è il vostro forte, ma la memoria sì.

— Mi ricordo anche che il pubblico, stipato all'inverosimile, ci fece grandi accoglienze. E' un pubblico appassionato il vostro, e competente. Dai palchi....

— Che ora non ci sono...

— Ah, già. — Ed il celebre tenore si rigira nella poltrona. — Ora è stato ridotto alla moderna. Carino però....

— Non c'è male. Un po' piccolo

— Mica tanto. Non sembra

(E' il primo, veramente, che non lo trovi piccolo).

— Quali opere preferite?

— Tutte quelle in cui si trovi un soffio di languida poesia, in cui si canti la dolcezza dell'amore, la disperazione dell'abbandono....

— Ma, tutte allora?

— Quasi. Preferisco però la «Manon» di Massenet, il «Don Pasquale», l'«Elisir» ed il «Werther». Il «Werther» è il mio cavallo di battaglia».

— Un cavallo docile, che si piega alla morbidezza vellutata della vostra voce.

— Grazie, esatto; ma il «Werther» è, anche scenicamente, l'opera più aderente al mio temperamento, quella che stà maggiormente al mio spirito.

— Siete un romantico!

— Sì, e non me ne dolgo.

— Abbiamo avuto occasione di udire, recentemente, qualche vostra incisione fonografica di canzoni napoletane e spagnole. Molto belle; e poi, le canzoni napoletane trovano in voi una nobiltà di esecuzione che si stacca dalla solita e ce le fa amare maggiormente

— Sì, è un genere di musica che sento e nel quale trasporto tutto il fuoco della generosa terra partenopea, oggi tanto provata.

— Quali progetti avete per l'avvenire?

— Cantare. Come sempre. Servir l'arte con dedizione, con affetto. In questo mese darò ancora qualche concerto per i gloriosi feriti di guerra. Penso che sia un dovere per noi artisti, contribuire a quest'opera di bene verso coloro che ben meritano tutta la nostra riconoscenza. Poi un concerto a Modena, musica classica da camera alternata a qualche romanza famosa. Indi, un lungo giro in Portogallo e Spagna, dove esordiranno nel campo della lirica due attrici cinematografiche già conosciute ed ora mie allieve di canto: Caterina Boratto e Nelly Corradi, la prima in «Bohème» di Puccini e l'altra nell'«Elisir d'amore».

Tito Schipa

— Rallegramenti, siete anche maestro?

— Certo, quando trovo l'elemento promettente e vedo che può far carriera.

— E con il cinematografo?

— Mi sono impegnato, recentemente con un film il cui oggetto non è stato ancora completato ed ho altre proposte lusinghiere che esaminerò con calma perchè non intendo assolutamente trascurare la mia attività principale.

— Cosa ne pensate dei giovani artisti lirici italiani?

— Siamo in progresso, nuovamente in ascesa. Ho fiducia in qualche buona «vedetta» che stà facendosi largo rapidamente.

Il grande tenore ha una pausa Poi:

— A proposito, che cosa pensa il pubblico udinese di me?

— C'è una grande aspettativa. Stà in voi...

— Bene, dite pure al vostro pubblico che...

Ricomincia la prova, il tenore si alza in fretta, non vuol farsi attendere.

— .....dite che.... insomma, dategli appuntamento in teatro per domenica sera. Voglio dimostrare che....

E, quando Tito Schipa promette, bisogna attendersi grandi cose.

Lino Pilotti

Il quinteto Chigiano agli "Amici della Musica,,

Iersera la sala della Provincia era gremita di «Amici della Musica» per il concerto del celebre quintetto chigiano — composto di Sergio Lorenzi (pianoforte), Riccardo Brengola (primo violino), che suonava uno strumento autentico fabbricato a Venezia nel 1720 dal liutaio udinese Santo Serafini; Mario Benvenuti (secondo violino), Giovanni Leone (viola) e Lino Filippini (violoncello) — che è stato svolto con giovanile baldanza artistica.

Il programma comprendeva il «Quintetto op 44 in mi bem. magg.» di Schumann, il più soavemente romantico dei musicisti, e che è stato eseguito con toni espressivi di dolcezza poetica che hanno dato rilievo alla ispirazione lirica di cui l'opera è densa, esalando una castità, una purezza di accenti, una armoniosità architettonica, un'affascinante ... di suadente ...

L'«Allegro per quintetto» composto nel 1942 da Lavagnino, promettente autore genovese, ha manifestato un'impronta di modernità di stile, che, se qualche volta è apparso alquanto enfatico, ha brillato vivamente di molte sfumature coloristica in cui l'ispirazione è sempre organica ed è stato ascoltato con vivo interesse.

Di Dvorak abbiamo quindi gustato il «Quintetto op. 81 in la magg.» per la sua nobile bellezza, ricca di svolgimenti, permeati di ampio e profondo sentire, profumo di un'anima privilegiata, che alla classicità delle forme unisce fastosità di idee e originalità di ispirazione lirica ed intensa.

Nei cinque concertisti abbiamo applaudito la perfetta fusione ed un eccezionale calore, congiunti ad una tecnica personalissima.

Vivi e prolungati applausi hanno coronato ognuno dei tre brani a significare la soddisfazione ed il godimento artistico provato nell'ascoltare il concerto.

Vice

***

Nel concerto svolto venerdì scorso dal violinista Max Starb ha dato la sua efficacissima collaborazione pianistica Maria Luisa Morasco, dotata di marcata sensibilità e di appassionata fervida intelligente adesione.

Rinnovato successo dello spettacolo di arte classica al Teatro della Gil

Nel teatro della Gil di via Fabio Asquini, gremitissimo di giovinette e di familiari delle organizzate esecutrici, nel pomeriggio di ieri è stato replicato lo spettacolo di arte classica che una settimana fa ha ottenuto al «Puccini» il successo che la stampa ha degnamente registrato.

Nella recita di *Una partita a scacchi* di Giacosa hanno brillato per grazia interpretativa Maria Corner (Iolanda) e Diana Peressoni (paggio Fernando), in armonica gara con Francesco Smaniotto (Renato), Silvano Novarin (Oliviero), Giulio Gerosa (valletto) ed Enzo Degano (prologo).

Nella luminosa bellezza offerta dalle danze ritmiche indovinatissime e geniali, create da Graziella Daltin, le graziose fanciulle hanno ancora una volta offerto una sinfonia di grazia interpretativa espressa con la intelligente e primaverile soavità di cui hanno avuto agio di giocondare l'attento pubblico acclamante al termine di ogni numero.

Vi hanno disegnato arabeschi di fulgida bellezza le simpatiche Giuliana Violino e Anna Ruzzene nel *Minuetto*, Giuliana De Marco, Mirella Marini, Livia Musini, Resi Pagotto e Lucia Catullo deliziose e inebriante interprete che specie nella *Tarantella* ha profuso le sue doti personali di intelligenza e di morbidezza ritmica.

Carla Malusa ha accompagnato al pianoforte l'intera manifestazione coreografica, di greca alabastrino fulgore con ammirata consapevole interpretazione.

Alle brave esecutrici ed alla loro valente maestra Daltin sono stati rivolti i più calorosi applausi.

l. g.

"L'ora del dilettante" al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Al pari delle altre città anche a Udine tra breve avrà luogo «l'ora del dilettante» e ciò per merito del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» che ne ha assunto l'organizzazione.

Encomiabile iniziativa che permette a tutti coloro che hanno spiccate attitudini di esibirsi per la prima volta in pubblico e far valere le proprie qualità di cantante, imitatore, suonatore, macchiettista ecc.

Per coloro che non conoscono ancora le norme ripetiamo che le iscrizioni si accettano giornalmente e sono del tutto gratuite. Gli iscritti prima di affrontare il giudizio del pubblico dovranno sottoporsi ad una prova davanti ad una commissione che giudicherà la idoneità degli elementi.

I prescelti avranno così campo di esibirsi nella serata del dilettante, che tra breve verrà organizzata in uno dei migliori locali cittadini, e guadagnarsi uno dei molti premi messi in palio. I premiati verranno pure chiamati a far parte del complesso d'arte varia del Dopolavoro «A. Giorgini» la cui opera, specialmente a favore dele Forze Armate, è a tutti nota.

Un brutto scherzo che può costare molto caro

Santa Franz di Pietro dimorante nella frazione di Malmaserie di Tarcento, denunciava l'altro giorno ai carabinieri di essere stata derubata la notte prima di cinque salami che teneva nella propria cantina. Aggiungeva inoltre che la sera dopo, verso le ore 21, cioè appena chiuso il proprio esercizio, tre individui che si sono spacciati per carabinieri prima e poi per agenti di P. S., con modi arroganti hanno preteso la riapertura del locale e la somministrazione di vino che hanno pagato. Tutto ciò malgrado le giuste proteste della Franz.

I carabinieri, iniziate immediatamente le indagini del caso, identificarono i tre individui per certi Pietro Biasizzo di 25 anni meccanico, Giovanni Scozzier di 22 anni e Mario Roiatti di Fabio di 19 anni tutti da Tarcento. Costoro, interrogati, finivano per confessare la marachella, giustificandola con l'affermare di aver voluto fare semplicemente uno scherzo compreso quello di asportare i cinque salami. Tutti e tre sono stati denunciati all'autorità competente.

Per onorare la memoria dell'Ing. Giovanni Sendresen

Per onorare la memoria del compianto ing. comm. Giovanni Sendresen, la famiglia ha versato per assistenza soci cronici all'Associazione Operaia di Mutua Assistenza L. 1000, Carlo Chiesa L. 50, Edoardo Biondini L. 30.

Pro culle povere

Alla Federazione dei Fasci femminili è pervenuta la seguente offerta «Pro culle povere»: Gina e Antonio Bertolazzi, ricordando Angelo e Rino hanno offerto una culla in vimini.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del compianto fratello dell'Ispettore Capo Guido Bedin: personale Dogana di Udine L. 120.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Bearzi. — Eugenio e Ida Scagnetti in memoria del dott. cav. Alessandro Freschi L. 10; Erminia Zanetti ved. Della Torre in memoria del cav. prof. Domenico Mantovani L. 30; Ida Pasquotti Fabris in memoria del cav. uff. Camillo Pagani L. 10.

Alla Scuola Professionale Femminile «Bianchini». — Per onorare la memoria della marchesa Ronchi ved. Mangilli: la figlia Carolina L. 500, Cassa di Risparmio L. 1000, Banca Cattolica L. 200.

Alle Dame di Carità. — Banca Cattolica L. 250; Cassa di Risparmio lire 500.

Alle Orfanelle di via Rivis. — La Cassa di Risparmio L. 500. In memoria di Fanny Viel: famiglia Marcotti L. 10; la stessa in memoria di Alessandro Rossi L. 10.

Alla Soc. San Vincenzo de Paoli. In memoria del comm. Giuseppe Brosadola: G. B. Brosadola L. 50; in memoria di Sergio Terenzani: Irma Mezzavilla L. 10.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

Una conferenza del prof. Marconcini

Oggi, alle ore 10.30, nella sala di via Treppo, il prof. dott. Federico Marconcini della R. Università di Torino, uno dei più brillanti oratori del campo cattolico, chiuderà il corso 1942-43 della Scuola di Cultura Cattolica con una conferenza sul tema: «Cristo, il divino pedagogo delle folle».

Sarà un autentico godimento intellettuale - artistico, che la Scuola di Cultura offre, quale premio, ai suoi sempre più numerosi ed affezionati amici. Ingresso libero.

Il triduo di preparazione alla Giornata penitenziale alla Basilica delle Grazie

Il triduo di preparazione alla giornata penitenziale di domenica 11 aprile, sarà celebrato nel Santuario delle Grazie davanti alla Madonna solennemente esposta nel presbiterio dell'altare maggiore della Basilica. Sull'altare improvvisato davanti al trono della Vergine verranno celebrate le funzioni penitenziali.

La predicazione sarà sostenuta dal prof. don Moretti.

Domenica, poi, all'arrivo della processione penitenziale cittadina la Taumaturga Immagine della Madonna delle Grazie verrà portata sulla gradinata della Basilica al cospetto della folla, dopo le funzioni di rito, verrà impartita dall'Ecc. mons. Arcivescovo la benedizione.

Tre arresti per furto di chiavi fisse e a tubo da un autocarro

L'autista Giuseppe Lepore di Amedeo da Rigolato, giunto a Udine con un autocarro carico di mattoni, portava la macchina nell'autorimessa Trombetti in via Pordenone per certe riparazioni. Prima di andarsene chiudeva lo sportello della cabina a chiave e ritornava al mattino seguente e cioè a riparazione ultimata. Con sua sorpresa trovava lo sportello aperto e la mancanza di una serie di chiave fisse e di un'altra serie di chiavi a tubo nonchè di un manometro per la misurazione della pressione delle camere d'aria; il tutto per un valore di 800 lire. Del furto egli si affrettava ad informare i carabinieri di via Gemona i quali, iniziate immediatamente le indagini del caso, accertavano che autore del furto era stato certo Giacomino Tomat di 18 anni da Ovaro il quale è stato arrestato unitamente a Gino Travagin fu Guglielmo di 35 anni da Palmanova venditore ambulante di stoffe ed Emilio Maccan di Giuseppe di 35 anni dimorante in piazza Oberdan i quali avevano comperate le suddette chiavi per 125 lire. Il primo è stato denunciato per furto gli altri per ricettazione.

Una distrazione che costa cara

Il signor Enrico Porzio sostava l'altra sera dinnanzi allo sportello del tabaccaio della stazione per l'acquisto di un pacchetto di sigarette. C'era molta folla e nella fretta egli dimenticava il proprio portafoglio sul banco correndo poi verso il piazzale della stazione per prendere il tranvai che lo doveva portare in piazza Vittorio Emanuele. Quivi giunto constatava di essere privo del portafogli e allora ritornava indietro ma del prezioso oggetto nessuna traccia. Esso conteneva circa settecento lire, un assegno della Banca Cattolica succursale di Codroipo per 304 lire ed un altro del Credito Italiano per lire 1850 nonchè la tessera abbonamento dell'A.S.U. e documenti personali. Il furto, o smarrimento che sia, è stato denunciato alla Questura.

L'arresto di una intemperante

I carabinieri di Tarcento hanno proceduto all'arresto di Iolanda Scozzier di Pietro di 35 anni da Volpins, perchè sorpresa in paese in istato sconciamente alterato per eccessive libazioni alcooliche

Messo comunale investito da un'auto

Ieri è stato accolto all'Ospedale il messo comunale Ermanno Buligan di 60 anni dimorante in via Saldasseria Bassa, per una ferita lacero contusa alla mano destra e frattura del braccio destro nonchè per escoriazioni multiple in tutto il corpo: lesioni che sono state giudicate dal medico di guardia, guaribili in un circa trenta giorni Il Buligan ha dichiarato di essere stato investito e travolto da un'automobile.

IL GIORNO

Domenica, 4 aprile (94-271)
S. Isidoro vescovo

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Plicher, via del Monte; Viviani, via de Rubeis.

Lunedì, 5 aprile (95-270)
S. Vincenzo Ferreri

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 8, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.15 (circa): Concerto dell'organista Maria Amalia Pardini; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo in Roma; 12: Padre Domenico Franzè: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12.30: Musiche gradite, orchestra diretta dal m. Segurini; 13.10 (circa): Musica sinfonica; 13.20: Il vostro nome, scena di Lucio Ridenti; 13.50: Dischi di musica operistica; 14.10 (circa): Radio Igea; 16: Radio Gil; 19.40: Riepilogo della giornata sportiva; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 16.55: Cronaca di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A; 17.15: Notiziario sportivo e dischi; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Musica operettistica; 20.30 (circa): Colonne sonore, canzoni da film, presentate dall'orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21.10: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 22.20: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Prima parte del concerto sinfonico diretto dal m. Carlo Zecchi; 20.40 (circa): Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 21: L'uomo che ha avuto successo, 3 atti di Rosso di San Secondo; 21.35 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Marzizza; 22: Musiche di Antonio Vivaldi; 23 (circa): Canzoni e melodie.

VITA VENATORIA

Riserve sociali e loro possibilità di caccia

Una lettera all'avv. Franco Ceroni

A seguito di un editoriale comparso nel numero del 21 marzo della rivista milanese Il Cacciatore italiano a sigla del direttore avv. Franco Ceroni Giacometti, il nostro collaboratore Zaneto — sotto il cui pseudonimo si cela il nome di uno scrittore venatorio ben noto ai cacciatori di tutta Italia — gli ha indirizzato la seguente lettera, che siamo ben lieti di pubblicare a soddisfazione dei nostri lettori, tanto più che la discussione sembra essersi finalmente conclusa e trasferita su di un piano di serenità, come era augurabile e come del resto deve sempre avvenire quando si tratta di problemi inerenti ad una attività sportiva.

Ecco il testo della lettera:

Caro avvocato Ceroni,

ho letto il vostro articolo intitolato «Riserve sociali e loro possibilità di caccia» ed eccomi pronto ad esaudirla, perchè ritengo — dopo quanto finalmente avete creduto di scrivere nei confronti della mia modesta persona — ch'essa sia la più indicata a stabilire fra noi rapporti di comprensione e a trasferire questa ormai troppo barbosa discussione su di un piano di pacate vorrei dire cordiale serenità, da quello primitivo di contrasto aspro, violento e quasi personale su cui era stata avviata purtroppo — dovrete riconoscerlo — per opera vostra con accuse inconferenti e sempre poco simpatiche.

Vi sono perciò grato, innanzi tutto, per aver voluto dedicare — implicitamente — alla mia persona due pagine e mezza della vostra popolare rivista (specialmente in questi tempi di carta contingentata) e quindi per aver finalmente modificato il vostro giudizio sulla medesima persona, riconoscendo come io sia soltanto ed unicamente un entusiasta di una concezione venatoria — che voi dite un po' comoda per chi ha qualche soldarello da spendere e qualche aderenza — ma che io mi permetto di qualificare in altro modo, cioè di una concezione di maggior disciplina e maggior regola nello sport della caccia. Voi sapete infatti come io — pur essendo rappresentante dei liberi cacciatori in seno all'organo provinciale — mi sia spinto a vedere nel riservismo sezionale o sociale non già la possibilità di privilegi o la soddisfazione di egoismi — per quanto la caccia sia essa stessa la quintessenza dell'egoismo, anche se taluno ha voluto sublimarlo con l'aggettivo «divino» — ma semplicemente la possibilità di un più regolato e disciplinato esercizio della caccia — derivante dalle limitazioni in ordine alle uscite, al numero dei capi abbattibili e da una sorveglianza più intensa ed efficace — regolato e disciplinato esercizio che, potendo venir applicato alla massa dei cacciatori, — di quegli stessi liberi che io rappresento forse non tanto indegnamente quanto avete voluto lasciar intendere in passato — risolverebbe l'eterno problema della caccia o almeno attenuerebbe in gran parte i troppi difetti della sua attuale regolamentazione. Ma so che voi dite — come avete detto — che questa è una rosea chimera...

E veniamo al sodo. In sostanza voi mi ponete due domande, che si possono ridurre ad una sola perchè l'una è comprensiva dell'altra. Come farò io, praticamente, a collocare in un regime di riserva sociale tutte le centinaia di migliaia di cacciatori italiani, se vedo e constato che non possono essere accontentate neppure le poche migliaia di una Provincia quale la mia. Per quanto l'impresa possa sembrare ardua, cercherò di rispondervi, quantunque i miei precedenti scritti contenessero già implicitamente tale risposta, che voi dite non essermi io mai degnato di darvi. E vi faccio subito questa semplice considerazione, senza con ciò atteggiarmi minimamente a presuntuoso: Se è un dato di fatto indiscusso ed indiscutibile che già attualmente i 780.000 cacciatori italiani esercitano la loro attività in un regime di piena libertà e di forte concorrenza, caratterizzato da tutti i difetti, da tutte le lacune, da tutte e infinite conseguenze più o meno dannose che necessariamente comporta tale regime, è egli mai possibile — mi domando — che questi stessi 780 mila uomini (che per la verità sono non più di 300-350 mila in tempi normali dato che l'attuale imponenza delle file è dimostrato essere un fenomeno contingente e temporaneo) non possano trovar posto per esercitare la caccia in un regime più regolato e più controllato qual'è quello delle riserve sezionali o sociali?

Voi mi dite dove andranno a cacciare le molte migliaia di cacciatori delle grosse città ed io vi domando: perchè non potrebbero andar domani dove vanno pur oggi, domani che ci fosse per tutto il territorio la regola delle limitazioni, della sorveglianza locale, ecc., cioè la regola della riserva? Si tratterebbe, al postutto, di instaurare una nuova disciplina: nient'altro. Voi mi direte che i miei progetti sono profumati di semplicismo e fors'anche di illusionismo. Lo so. Ma in caccia siamo un po' tutti degli illusi. E forse questo aspetto è proprio quello che ha sempre reso bello e soddisfacente e affascinante il nostro sport. Credete voi forse che non sia un'illusione anche quello del liberismo?

Voi scrivete che le centinaia di domande dei cacciatori della mia Provincia tendenti ad ottenere un posto in queste riserve sono la miglior dimostrazione che non è possibile accontentare tutti. Ma è necessario qui fare una distinzione — da voi evidentemente scordata — che cioè la mia Provincia è in gran parte in regime di libera caccia e che della stessa zona delle Alpi soltanto una parte — neppure la metà — risulta costituita in riserva comunale. Le centinaia di domande, quindi, si spiegano perfettamente perchè provengono dai liberi cacciatori — che sono la massa — e sono tutte orientate verso quella piccola parte costituita in riserva. Forse, anzi certamente, queste domande non avrebbero il perchè di esistere se tutto il territorio provinciale fosse costituito in regime di riserva sezionale o comunale o provinciale o quel che meglio vi aggrada. Queste centinaia di domande, comunque dimostrano un'altra cosa: che, cioè i cacciatori liberi o almeno molti di essi, preferiscono oggi la riserva; ed è intuitivo il perchè. Ho sottomano un piccolo ma significativo esempio, e ve ne potrei citare a decine. In un Comune preoccupato all'atto della costituzione della riserva, soltanto 15 dei 50 cacciatori locali vi aderirono (voi mi direte che non si poteva neppur costituire, lo so). Gli altri 35 non vollero saperne, nell'anno 1940, di sottostare al pagamento di una quota neppure di 100 lire e preferirono varcare i confini del Comune per recarsi ad esercitare il loro sport nel terreno di tutti. A soli due anni di distanza quei 35 cacciatori hanno chiesto, sapete che cosa, non già che il loro territorio venisse restituito alla libera caccia, no, ma che venissero ammessi tutti 35 come soci della riserva (che prima avevano ripudiato), offrendosi per di più di versare quella qualunque somma che fosse fissata quale quota, ivi compresa la quota di entratura stabilita per i nuovi soci dalle stesse disposizioni del Decreto 18 maggio 1940. Che cosa significa ciò se non che quei cacciatori hanno oggi cambiato opinione e vedono nel regime più regolato della riserva la possibilità di raccogliere migliori soddisfazioni e migliori carnieri? Perchè — mi domando — essi non hanno chiesto — più coerentemente con il loro atteggiamento di due anni prima, — la restituzione del loro territorio alla libera caccia?

La verità, egregio ed appassionato mio contraddittore, è sempre una sola, che nel nostro caso si identifica con questa affermazione. Ogni cacciatore è in fondo un riservista, un riservista potenziale, perchè ogni cacciatore vorrebbe poter avere la sua riserva. Anche questo voi mi direte che non è una... novità, così come ogni ciclista — per tornare al paragone che vi è caro — vorrebbe essere un automobilista. Ma, se è vero quello che voi dite, che cioè tutti non possono avere l'automobile, è altrettanto vero — o quanto meno discutibile — che tutti i cacciatori possono assoggettarsi a quel regime di regola e di misura che è insito nel concetto di riserva e per il quale — siatene una buona volta persuaso — noi abbiamo finora discusso e ci siamo un po' troppo ferocemente accapigliati. Ci sarà una quota da pagare per il mantenimento soprattutto della sorveglianza. Ma chi — onestamente — fra i cacciatori, cioè fra gente che spende centinaia o migliaia di lire all'anno per fucili, cani, munizioni, equipaggiamento, viaggi, ecc., non è in grado di pagare una quota per avere una caccia più regolata e più sorvegliata?

So bene che molti problemi scaturirebbero da una siffata regolamentazione: quello delle preferenze per le varie caccie, degli ostacoli alla attuale libertà di movimenti, ecc. ecc., ma tutto, con buona volontà, — e non ditemi ottimista! — si potrebbe convenientemente regolare, tenendo però sempre presente che tutto non si può mai avere in questo mondo, ed è sciocco pretendere che soltanto nella caccia si possa o si debba avere tutto. Ma che si possa, anzi che si debba migliorare, meglio disciplinandolo, l'attuale sistema della corsa sfrenata e arbitraria verso il risultato della distruzione del selvatico fino alla tabula rasa, di questo sì io sono perfettamente convinto come di cosa non facile, certo, ma non impossibile, come voi dite.

E con questo chiudo definitivamente, spero, il dibattito, nel quale entrambi abbiamo portato per lo meno il sempre apprezzabile contributo della nostra passione partendo da una sola aspirazione — quella di migliorare, se possibile, le sorti del nostro adoratissimo sport — anche se per istrada ci siamo un po' azzuffati nella scelta dei mezzi, il che non dovrebbe mai accadere — e lo dico a voi che foste un po' anche mio maestro — nelle discussioni intorno ai problemi di un'attività sportiva e, perciò, implicitamente, cavalleresca. Vi saluto cameratescamente

Zaneto

La chiusura della caccia a talune specie di migratori

Il Comitato Provinciale della Caccia avverte che — come da Decreto Ministeriale in data 25 luglio 1942 e da manifesto a suo tempo pubblicato a cura del Comitato stesso — col giorno 28 marzo corrente si chiude la caccia ai migratori, eccezion fatta per i palmipedi (esclusi il germano reale e la folaga, la cui caccia terminò pure il 28 marzo) e per i trampolieri, la cui caccia si protrae fino al 21 di aprile p. v.

Più precisamente col giorno 28 marzo cessa la caccia al tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombo, colombaccio, colombella, corvo, cornacchia, gazza, ghiandaia, passeri, fringuelli, frosone, falchi.

Il pagamento della selvaggina conferita dalle riserve sociali

La Sezione del capoluogo avverte che — avendo l'Ente Produttori selvaggina messo a disposizione della Sezione stessa i fondi necessari al pagamento della selvaggina conferita all'ammasso dalle riserve sociali della zona delle Alpi per i quantitativi risultanti dalle bollette di consegna a suo tempo rilasciate dal centro ammassatore — col primo aprile p. v. avranno inizio le operazioni di pagamento presso la sede della Sezione stessa in via Paolo Sarpi 12. A tal uopo i direttori delle Riserve stesse sono invitati a presentarsi per l'incasso nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

La distribuzione delle somme ai singoli soci conferenti sarà poi curata dagli stessi direttori di Riserva.

Il ripasso di primavera

Dalla metà di marzo in poi il ripasso primaverile dei migratori si è sensibilmente accentuato, per quanto, forse a cagione della persistente assenza di tempo sciroccoso e di pioggie, si sia mantenuto sempre al di sotto del normale.

Ciò non pertanto, nelle giornate intorno a S. Giuseppe — che sono quelle che segnano dalle nostre parti il culmine del ripasso — sono stati fatti in molte zone discreti carnieri di marzaiole e di altri acquatici. Piuttosto scarsi, forse per la mancanza di pastura dovuta alla siccità troppo prolungata, sia i beccaccini quanto i voltolini. E' stata notata qualche buona giornata di tordi e di cesene. Diverse beccacce sono state uccise sia in collina quanto nelle boschette accanto alla zona delle sorgive.

Il ripasso delle pavoncelle è stato più abbondante; e le tese ai capanni hanno potuto raccogliere diversi di questi eleganti per quanto non eccessivamente pregiati migratori.

Piuttosto scarso anche il ripasso degli storni e in genere dell'uccellame minuto.

I nembrotti sono in attesa della pioggia per vedere se, in aprile, è ancora possibile raccogliere qualche discreto bottino. Ma, con l'aprile, anche la caccia se ne va, per quanto, quest'anno, cadendo la Pasqua eccezionalmente tardi, l'ultima parola non possa ancor dirsi. Infatti, mentre scriviamo, non abbiamo ancora avuto modo di osservare la ricomparsa delle rondini.

Cronache sportive

Il Gran Premio ciclistico del Littorio

Oggi in Udine - Km. 60 - Ore 15

Con la partecipazione di una trentina di organizzati avrà oggi svolgimento sul percorso: Udine, Tricesimo, Tarcento, Oltretorre, Nimis, Montecroce, Attimis, Faedis, Cividale, Remanzacco, Udine con arrivo in via A. Caccia km. 60 la competizione «Gran Premio Ciclistico del Littorio».

Dall'elenco degli iscritti, tra i quali figurano vari buoni elementi che nella passata stagione hanno ben figurato nelle gare provinciali e interprovinciali si prevede che la corsa assumerà un tono battagliero. Le giovani reclute, che per la prima volta scendono in campo a fianco degli anziani, non vorranno certamente la ruota ai più forti dando così alla competizione un tono vivace e ricco di fasi salienti.

La vittoria arrida al più forte, cioè a colui che avrà saputo distribuire saggiamente le sue forze gareggiando con intelligenza.

Norme per i concorrenti:

Le operazioni di controllo tessere e distribuzione numeri avranno luogo dalle ore 10.30 alle ore 14 presso la sede del Comando Federale della Gil, ufficio sportivo, via Girardini.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 14.30 presso la sede dell'Ente organizzatore, il via sarà dato alle ore 15.

La domenica calcistica

Le partite di oggi

Serie A

(dodicesima di ritorno)

A TRIESTE: Triestina-Liguria.
A TORINO: Torino-Atalanta.
A VENEZIA: Venezia-Lazio.
A MILANO: Milano-Bologna.
A VICENZA: Vicenza-Bari.
A FIRENZE: Fiorentina-Ambrosiana.
A ROMA: Roma-Livorno.
A GENOVA: Genova-Juventus.

Serie B

(decima di ritorno)

A NAPOLI: Napoli-Pescara.
A PISA: Pisa-Savona.
A BUSTO AR.: Pro Patria-Cremonese.
A NOVARA: Novara-Udinese.
A ALESSANDRIA: Alessandria-Siena.
A MODENA: Modena-Palermo.
A BRESCIA: Brescia-Fanfulla.
A ANCONA: Anconitana-Mater.
A LA SPEZIA: Spezia-Padova.

Serie C

(prima giornata di andata)

FINALI

GIRONE A: Salernitana-Biellese; Forlì-Varese; Terni Catania.
GIRONE B: Lecce-Lecco; Gorizia-Carrarese; Verona-Parma.

Prima divisione

GIRONE A: Avio Roveredo-VI Magazzino V. E. Palmanova; Giovinezza Beltrame-Corridoni Monfalcone; Riposa: Avia Gorizia.
GIRONE B: A. C. Littoria-XXI Settore Tolmino; (anticipo): Gil Aviano-G. S. Trieste.

L'Udinese a Novara

Quest'oggi l'Udinese giocherà a Novara nella sua solita formazione, vale a dire in quella formazione che le ha permesso di battere l'Alessandria.

La odierna partita riveste notevole importanza pei bianco-neri ai quali non è preclusa la via dell'affermazione, sempre che però giochi con molta volontà e passione.

Il Novara scenderà in campo nella seguente formazione: Milanesi; Galimberti, Rosetta; Montipò, Villa, Nardi; Pombia, Villari, Andoardi, Molina, Battioni.

ULTIME NOTIZIE

Notevoli risultati ottenuti dai germanici nella zona a sud del lago Ilmen

Rilevanti perdite del nemico in uomini e materiali

Fanteria motorizzata germanica occupa un villaggio sul fronte del Donez

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del lago Ilmen una nostra operazione offensiva ha conseguito successo malgrado le grandi difficoltà del terreno. Le nostre truppe, che sprofondavano nel fango fino ai ginocchi e avevano l'acqua fino al petto, hanno portato a termine il loro compito tattico respingendo forze nemiche in zona paludosa e, susseguentemente, annientando un gruppo di forze avversarie. Il nemico ha perduto nell'azione 1.225 morti e 370 prigionieri. Inoltre, sono stati distrutti o catturati 28 carri d'assalto, 25 cannoni, 66 lanciafiamme, 14 lanciabombe e 32 mitragliatrici.

A sud del lago Ladoga, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi con forze più modeste che nei giorni sco.

Sul resto del fronte orientale ha regnato la calma.

Anche dal fronte tunisino viene segnalata soltanto scarsa attività bellica. Nostre operazioni offensive hanno eliminato alcune penetrazioni effettuate dal nemico nei giorni scorsi nelle nostre linee. L'avversario ha subito sensibili perdite.

La notte scorsa, apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio nemico navigante al largo delle coste nord-africane colpendo due grosse navi mercantili. Nel Mediterraneo navi caccìasommergibili germaniche hanno affondato un sommergibile britannico e danneggiato un altro, nonchè una motosilurante nemica, così gravemente che si può calcolare sulla loro perdita.

In un breve commento alle operazioni conclusive della battaglia difensiva invernale, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» osserva come il Comando sovietico, nel pubblicare ieri il bilancio finale di questa campagna, abbia indirettamente confessato che le operazioni sono ora ultimate.

Tutte le notizie giunte in questi ultimi giorni dal fronte orientale, prosegue l'organo berlinese, confermano, infatti, che l'attività bellica da ambo le parti è limitata a piccole azioni di carattere locale e che in genere, regna la calma su quasi tutti i settori dell'immenso fronte.

Il giornale tedesco fa in seguito un parallelo tra le spaventose, come esso le definisce testualmente, offensive tedesca del 1941-42 e quella testè conclusa, osservando che se l'inverno di quest'anno non è stato troppo benigno, non vi sono tuttavia termini di paragone con quello dell'anno passato. Anche nella loro seconda offensiva invernale, però, i sovietici non hanno fatto certo risparmio nè di uomini nè di materiale bellico.

Senza alcun riguardo alle disastrose perdite subite, essi hanno lanciato nella mischia gigantesche masse d'urto, le quali quest'anno, a differenza del precedente, erano appoggiate da forze corazzate ed aeree più superiori a quelle impegnate l'inverno scorso. Il Comando sovietico, che ha avuto occasione di imparare alcuni dei movimenti tattici operativi adottati dai germanici, prosegue la «Deutsche Allgemeine Zeitung», ha tentato nel corso della presente campagna di mettere in pratica le esperienze fatte avventurandosi in manovre di aggiramento specie nel settore meridionale, dove spera di poter riconquistare almeno gran parte dell'Ucraina. Questo piano di vasta portata, come attestano del resto gli avvenimenti delle ultime settimane, è fallito di fronte alla resistenza indomita delle truppe tedesche, le quali, afferma concludendo il giornale, hanno conseguito in tale modo un netto successo difensivo.

Per quanto riguarda la guerra sui mari, si commenta che le cifre degli affondamenti di naviglio mercantile anglo-sassone operati durante il mese di marzo dai sottomarini e dall'Aviazione germanici nella loro scheletrica nudità di 144 navi per 926 mila tonnellate, presentano aspetti molto interessanti che il «Voelkischer Beobachter» oggi analizza in un lungo articolo. Gli affondamenti di marzo — scrive il giornale — rappresentano ad esempio il tonnellaggio totale di grandi paesi [illegible] nari come la Danimarca e la Spagna. In un solo mese quindi è stata affondata una intera flotta mercantile di cui avrebbe potuto essere orgoglioso un grande Paese.

Le 149 navi affondate stazzavano in media 6.500 tonnellate ciascuna. Una nave di tale stazza è lunga circa 120 metri. Se tutte le navi affondate nel mese di marzo fossero messe in fila, l'una dopo l'altra alla distanza tra ciascuna di una lunghezza di nave, si avrebbe un convoglio lungo 40 chilometri.

Per quanto riguarda il carico trasportato per mare, bisogna poi tener presente che esso è proporzionalmente molto maggiore del carico trasportabile con mezzi terrestri. Con una stazza di 926 mila tonnellate è possibile trasportare attraverso l'Oceano un carico pari a un milione 400 mila tonnelate; tale carico trasportato sui vagoni ferroviari normali di 15 tonnellate di capacità l'una, richiederebbe oltre 34 mila vagoni. Un treno immenso che occuperebbe una linea ferroviaria di oltre 500 chilometri di lunghezza.

Da questi paragoni, rileva il giornale, si può avere una idea della quantità di merci, materie prime, viveri e materiali bellici che ogni mese va in fnodo al mare. Si deve tener presente anche l'insostituibile stazza che viene perduta. Non si deve dimenticare infine, che con le navi è andata perduta anche la maggior parte dell'equipaggio. Le navi affondate nel mese di marzo avevano circa 7500 uomini di equipaggio. Se si calcola sulla perdita della metà di essi risulta che agli anglo-americani sono venuti a mancare nel mese di marzo 3750 uomini specializzati nella navigazione oceanica. Questi non si sostituiscono mediante corsi accelerati e con arruolamenti del tipo in uso presso i nemici dell'Asse.

Fiere parole di Rosemberg ai nazionalsocialisti di Monaco

BERLINO, 3.

Il ministro Alfredo Rosemberg ha pronunciato oggi a Monaco, dinanzi ad una assemblea nazionalsocialista, un discorso trattando il tema della lotta che sta attualmente combattendo il Reich. L'oratore dopo aver ricordato come la Germania si trovi oggi di fronte agli stessi due avversari contro i quali aveva dovuto combattere all'epoca della sua rinascita, e cioè il capitalismo mondiale accentrato a Wall Street e nella City da una parte ed il bolscevismo internazionale dall'altra, ha affermato che se oggi la coalizione avversaria è potente anche le energie combattive del Reich sono adeguatamente aumentate.

Parlando poi dell'asprezza della lotta che dovrà ancora sostenere il popolo tedesco, Rosemberg ha detto testualmente: *«Noi sappiamo che i ponti sono ormai stati tagliati alle nostre spalle; sappiamo di trovarci nelle ore decisive della storia tedesca; ma sappiamo bensì che la vittoria del Reich è garantita dalla decisione di 80 milioni di tedeschi e che nessuna potenza al mondo sarà in grado di impedire la rinascita della Germania».*

Severa lezione di un giornale svedese al trust della stampa ebraica

STOCCOLMA, 3.

Lo *Stockolms Tidningen* impartisce oggi una severa lezione al *Sydsfahrt Tidningen* e al trust dei giornali appartenenti all'ebreo Bonnier e fra cui il *Dagens Nyheter* che con i loro articoli prestano argomento alla propaganda anglosassone, indirizzata contro la neutralità della Svezia.

Lo *Stockolms Tidningen* osserva che questi signori della stampa ebraica ed anglofila si atteggiano da qualche tempo ad arbitri della politica estera del Paese dimenticando che vi è un Governo il quale porta la responsabilità di questa politica e che conosce perfettamente i suoi compiti e dimenticando altresì che il popolo ed il parlamento svedese, hanno anche essi il diritto di dire la loro parola in materia.

Il Governo nazionale conosce la situazione e sa ciò che deve essere fatto e ciò che deve essere evitato. Questo Governo, dimostratosi finora così consapevole, rifugge da ogni azione od iniziativa fatta per gettare la Svezia nell'avventura, ciò che invece è nei desideri di certi anglofili svedesi.

La neutralità della Svezia è un fatto assiomatico che non può essere discusso: soltanto il Governo è autorizzato ad apportare a questa politica quelle modificazioni che ritenesse opportune in opportuni momenti.

Un altro giornale, lo *Swebska Landsgden*, organo degli agricoltori, fa presente a quale pericolo la Svezia sarebbe esposta nel caso di una vittoria sovietica che — scrive il giornale — porterebbe in sè il gravissimo rischio di estendere il terrore bolscevico fino alle coste del Baltico ed in Finlandia.

Nessuno garantisce, e d'altra parte nessuno è così ingenuo da credere che le Potenze occidentali, con la loro influenza, riuscirebbero ad impedire che la minaccia sovietica e comunista toccasse la Svezia nel caso di una sconfitta tedesca.

Il figlio di un ministro inglese critica aspramente la politica filobolscevica della plutocrazia britannica

PARIGI, 3.

John Amery, figlio del ministro britannico, pubblica sul *Petit Parisien* un articolo in cui afferma che l'unico problema che oggi dovrebbe preoccupare tutti i Governi europei è la lotta contro il bolscevismo, partito direttore delle forze segrete dell'ebraismo che tentano, con tutti i mezzi, distruggere la civiltà ariana ed europea.

Il giudaismo bolscevico minaccia in questo senso l'Inghilterra stessa non meno della Germania. E' una follia da parte degli inglesi pensare che gli americani verranno un bel giorno a salvare l'impero britannico a forza di dollari e di bistecche al sangue.

Gli uomini che circondano Roosevelt e che conoscono la politica americana sono gli stessi che nel 1917 prepararono ed attuarono la rivoluzione di Lenin e di Trotski. Questi uomini che dall'inizio fino ad oggi hanno finanziato il regime bolscevico aiutandolo in tutti i modi, mirano ad una supremazia giudaico-sovietica nel mondo. La distruzione dell'impero britannico importa loro ben poco per cui conducendo una guerra accanita contro la Germania ed i suoi alleati, gli inglesi stanno consumando un vero suicidio.

Si sarebbe potuto salvare l'Inghilterra nell'estate del 1940 gettando a mare la plutocrazia. Il crimine di fronte alle generazioni future — termina Amery — sarà di aver invece voluto salvare la plutocrazia sacrificando l'impero britannico».

(Radio Stefani)

L'assegnazione dei premi ai vincitori del concorso per costruzioni motopescherecci da costa

ROMA, 3.

Presso il Commissariato generale per la Pesca, si è riunita la Commissione per l'assegnazione dei premi ai partecipanti al concorso 1942, per la costruzione di nuovi motopescherecci per la pesca costiera a strascico con dirigenti.

Sono stati assegnati 12 premi di lire 130 mila ciascuno, 17 premi di lire 150 mila ciascuno e 18 premi di lire 180 mila, per un totale di lire 6.330.000.

La precedenza è stata accordata agli armatori di pesca che hanno perduto unità per causa di guerra.

Il Commissariato generale ha inoltre provveduto a prorogare di un anno il termine massimo per la presentazione al collaudo dei motopescherecci di cui al bando di concorso 23 giugno 1941-XIX ed ha infine stabilito di concedere il contributo di 2.50 per cento sugli interessi per operazioni di credito, che vengano concesse per nuovi motopescherecci secondo i piani approvati dal Commissariato stesso.

Disposizioni ministeriali per la limitazione della durata per non idoneità temporanea

Provvedimento in corso per il recupero di militari affetti da ernie e da alterazioni dentarie

ROMA, 3.

Allo scopo di limitare allo stretto necessario il periodo di tempo in cui i militari giudicati temporaneamente inabili al servizio debbono rimanere lontani dai ranghi dell'Esercito ed a meglio adeguare all'attuale momento l'adozione dei relativi provvedimenti medico-legali, il Ministero della Guerra ha disposto che, per la durata della guerra, le licenze, convalescenze, i periodi di non idoneità temporanea e quelli di idoneità condizionata, in seguito a malattie, quando necessari, non oltrepassino in massimo i 90 giorni.

Sono poi in corso di emanazione provvedimenti legislativi per il recupero dei militari affetti da ernie viscerali e da alterazioni dentarie. Ai primi sarà fatto l'obbligo dell'intervento chirurgico, ai secondi sarà fornita a carico dell'Amministrazione militare adatta protesi.

E' stato pure stabilito che a datare dal 1° aprile, alle sedute delle Commissioni mediche ospedaliere di cui al R. Decreto 1024 del 1° aprile 1928, presenzi un ufficiale superiore d'Arma combattente mutilato dell'attuale o delle passate guerre e decorato al valore militare a significare la continuità del sacrificio tra cui ha già dato e chi si accinge a dare alla Patria le sue migliori energie.

Dieci ingressi gratuiti nei cinema ad ogni reduce dal fronte antibolscevico

ROMA, 3.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che gli esercenti cinema e teatri, per dare un segno tangibile di riconoscimento ai reduci dal fronte antibolscevico, hanno aderito a mezzo della Federazione Nazionale Fascista degli industriali dello spettacolo, al desiderio espresso dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, dal P.N.F. e dal Ministro stesso, ed hanno deciso di rilasciare ai reduci stessi, man mano che rientrano in Patria, una tessera di libero ingresso nelle sale di publico spettacolo, valide per 10 ingressi da utilizzarsi entro il 31 luglio p. v.

Tali tessere, strettamente personali, saranno intestate e consegnate ai singoli reduci dalle autorità militari. Gli esercenti daranno le opportune disposizioni affinchè, per ogni spettacolo, venga annullato uno dei numeri (da uno a 10) impressi sulla tessera stessa.

Le tessere, per essere valide, dovranno portare sul retro il timbro dell'Autorità militare che lo ha rilasciate.

La scomparsa dell'Ambasciatore Martin Franklin

ROMA, 3.

E' deceduto stamane a Roma il conte Alberto Martin Franklin, ambasciatore della Maestà del Re Imperatore e senatore del Regno.

L'ambasciatore Martin Franklin era una delle più note spiccate figure della diplomazia italiana e la sua scomparsa ha destato negli ambienti politici e diplomatici della capitale profondo cordoglio.

Il Duce ha dato incarico al sottosegretario di Stato Ecc. Bastianini di recarsi presso la vedova dell'illustre scomparso ad esprimere le sua personali condoglianze.

Il conte Martin Franklin nacque a Napoli il 24 aprile 1875, si laureò in giurisprudenza a Roma ed entrò nella carriera diplomatica nel 1900. Prestò servizio presso le RR. Ambasciate di Parigi, Londra e Berlino. Nel 1913 consigliere di legazione resse con tale grado il Consolato generale di Budapest.

Ministro plenipotenziario nel febbraio del 1917 fu destinato successivamente a Bucarest ed a Stoccolma. Ambasciatore nel 1924 venne inviato a Santiago del Cile e quindi a Buenos Aires, Varsavia e Bruscelles.

Fu nominato senatore del Regno il 15-11-1933. Attualmente era presidente della Commissione degli affari esteri del Senato e capo della Cancelleria degli ordini equestri dell'Aquila romana.

Norme ministeriali sul commercio dei filati di seta

ROMA, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 25 marzo 1943-XXI, col quale tutti i filati di seta, denunciati ai sensi dell'art 3 del Decreto ministeriale 10 giugno 1942-XX, appartenenti ad aziende industriali o commerciali, sono vincolati a disposizione della Confederazione fascista degli industriali ufficio controllo seta.

La Confederazione fascista degli industriali, stabilirà la destinazione dei filati medesimi, dando le comunicazioni alle ditte detentrici, le quali, le aziende manifatturiere dovranno metterli in lavorazione entro il termine stabilito dalla Confederazione stessa, scaduto tale termine senza che i filati siano stati posti in lavorazione, le ditte dovranno provvedere alla cessione di essi al prezzo stabilito dal Decreto ministeriale 10 giugno 1942 XX ad altre aziende che saranno indicate dalla Confederazione fascista degli industriali.

Le ditte detentrici di filati di cui sopra non-manufatturiere, dovranno vendere i filati stessi sempre ai prezzi stabiliti dal Decreto ministeriale 10 giugno 1942-XX alle aziende manufatturiere che verranno indicate dalla Confederazione fascista degli industriali e queste ultime saranno tenute all'osservanza delle condizioni di cui al precedente comma.

Il presente decreto entrerà in vigore da domani.

Come è fallita la manovra sovietica di aggiramento fra il Volkov e il Ladoga

BERLINO, 3.

Si è detto nei giorni scorsi degli affannosi tentativi di Zukob intesi ad allentare intorno all'arco Ladoga la ferrea morsa stretta dalle truppe tedesche e che la manovra di aggiramento iniziata fra il Volkov ed il Ladoga è costata agli attaccanti un centinaio di carri armati ed alcune migliaia di uomini. Nel settore non si è mancato di rilevare che le linee germaniche si sono mostrate una barriera infrangibile di armi e di volontà e che contro di essa si sono invano accanite le ondate d'assalto mandate da Zukob. Ecco ora come il Giornale delle 12 narra nei particolari gli accaniti combattimenti che hanno segnato il fallimento del piano sovietico.

Per sette ore consecutive le batterie sovietiche di Pietroburgo e di Kronstadt e dell'isola fortificata [illegible] hanno martellato le nostre posizioni facendo dirigere i loro tiri dall'Aviazione e cercando soprattutto di centrare le nostre batterie. Dopo [illegible] fuoco è venuta all'attacco la prima ondata formata da truppe corazzate e di fanteria [illegible]. Dopo una pausa di circa due ore è venuto all'attacco la seconda ondata formata da truppe corazzate e di reggimenti di fanteria [illegible] sono riusciti a raggiungere, ma non a superare, le nostre linee. [illegible] lasciando sul terreno complessivamente circa cento carri armati e duemila morti».

Da fonte militare si precisa che nei combattimenti del primo aprile a sud del Ladoga soltanto in un punto i bolscevichi, con ripetuti attacchi, riuscivano ad infiltrarsi nelle linee tedesche; questa infiltrazione però veniva immediatamente arginata ed in breve tempo la continuità del fronte veniva completamente ristabilita. Ma non per questo i sovietici desistevano dai loro attacchi i quali peraltro venivano anch'essi stroncati nel corso di combattimenti ad arma bianca. Dal 19 marzo, da quando cioè i sovietici hanno ripresa la loro attività offensiva in questo settore del fronte, sono stati distrutti 168 carri armati nemici.

Sul resto del fronte, oggi, come nei giorni scorsi, regna una stasi determinata dal disgelo ma che con tutta probabilità sarà interrotta presto o tardi da una ripresa violenta delle operazioni. Concentramenti di truppe sovietiche sono stati infatti avvistati dalla ricognizione germanica nella zona a sud e a sud-ovest di Viasma e ad oriente del Donez dove il nemico addensa truppe di fanteria portate in linea dalle zone di Rostov o Voroscilovgrad.

In un tentativo di costituire una testa di ponte sulla sponda occidentale dell'alto Donez i bolscevichi hanno subito gravi perdite specialmente in forze corazzate.

Re Boris di Bulgaria, che è stato ricevuto dal Führer al suo Quartier Generale, si incontra con il Maresciallo del Reich Goering

Concorso nazionale per il bozzetto del calendario del P. N. F. anno XXII

ROMA, 3.

Il Direttorio Nazionale del Partito indice un concorso, libero a tutti i cartellonisti iscritti al Sindacato nazionale delle arti per un bozzetto a colori del calendario del P. N. F., anno XXII.

I bozzetti dovranno essere consegnati e spediti all'ufficio editoriale del servizio propaganda del P. N. F. sede Littoria, Roma, non oltre le ore 24 del 9 maggio 1943 XXI.

Ciascun bozzetto dovrà essere contrassegnato dal nome cognome e domicilio dell'autore.

A giudizio di apposita commissione verrà corrisposto all'autore del bozzetto scelto un premio individuale di lire 10 mila.

Saranno inoltre distribuiti altri 5 premi di lire mille ciascuno. Il bozzetto scelto rimarrà di proprietà assoluta del P.N.F. mentre gli altri bozzetti, se richiesti entro il 20 maggio XXI saranno regolarmente restituiti.

L'esito del concorso sarà diramato su tutti i giornali quotidiani.

Si richiede: il bozzetto montato su cartone del formato di cm. 28 base per cm. 25 di altezza e in rapporto; la tecnica: libera, massimo sei colori. La dicitura P.N.F., anno XXII con carattere leggibile ma di non grande evidenza.

E' lasciata al concorrente ogni libertà inventiva sul soggetto da illustrare.

Il contributo italiano nella guerra sui mari esaltato dalla stampa spagnola

MADRID, 3.

La stampa spagnola, elencando le perdite di tonnellaggio da guerra e mercantile inflitte al nemico, durante il mese di marzo, dalle forze aeronavali italiane nel Mediterraneo e nell'Atlantico, rileva la straordinaria efficacia dell'azione italiana e sottolinea, nuovamente, la vitale importanza della guerra sottomarina.

L'arma subacquea dell'Asse costituisce un pericolo mortale per gli avversari — scrivono i giornali — i quali osservano poi che la campagna sottomarina italo-tedesca si intensifica costantemente e che i mesi della primavera e dell'estate ne favoriranno l'efficacia.

L'arsenale delle nuove costruzioni rappresentate dagli Stati Uniti, e l'arsenale delle riparazioni, rappresentato dall'Inghilterra, si rileva, non potranno raggiungere mai, neppure lontanamente, la capacità sufficiente per fronteggiare le perdite di tonnellaggio mercantile che già oltrepassano i 23 milioni di tonnellate.

Il redattore aeronautico del «*Alcazar*» scrive:

«La famosa flotta della libertà, con la quale gli Stati Uniti pretenderebbero di neutralizzare l'effetto delle distruzioni, è insufficiente. Le 542 navi da 10 mila tonnellate progettate per il 1942, sono rimaste sulla carta e non si hanno migliori notizie delle altre 800 annunziate per il 1943, mentre le costruzioni di sottomarini da parte dell'Asse, aumentano costantemente di ritmo e la loro tattica di impiego si rivela sempre più terribilmente efficace».

Al Tribunale Speciale

Umberto Sagliola facchino presso il Poligrafico dello Stato, nel settembre e ottobre 1942 contraffece con l'aiuto del minorenne figlio Nicola, numerosi taglianti per pane, pasta ed olio che in piccola parte vennero usati per acquisti dei relativi generi occorrenti al consumo familiare suo e dei suoi complici. In maggior parte vennero venduti ad esercenti in ragione di lire 6 o 7 quelli dell'olio, di lire 0.30 o 0.50 quelli della pasta e di lire 1 o 2 quelli del pane.

Gli facilitarono il criminoso compito i compagni di lavoro Angelo Brancalente, Giovanni Cecchini e Alfredo Gaimpini. Infatti i primi due gli fornirono, rubandola al Poligrafico, la carta filigranata impiegata per le tessere annonarie, il terzo gli diede il materiale tipografico di pari rubato all'Istituto predetto. Altro materiale per la stampatura ebbe pure a fornirgli tale Felice Eufemia tipografo. Quest'ultimo, inoltre, insieme a certo Rizieri Alese conducente tramviario, si interessò anche per il piazzamento presso esercenti dei taglianti contraffatti mentre il Brancalente ed il Cecchini ebbero invece a vendere a compagni di lavoro i maggiori quantitativi di pane criminosamente procuratori.

Venutasi a scoprire la cosa proprio per la vendita di pane effettuata dal Brancalente, dal Cecchini tutti i suddetti sette individui sono stati denunciati al Tribunale Speciale. Con loro sono stati pure denunciati ed ora con essi rinviati a giudizio, quattro esercenti che hanno acquistato i taglianti e cioè tali Pierino Baldassari, Claudio Patrizi, Fausto Ralluccì e Cesare Vespasiani.

Tra i principali imputati il Sagliola Umberto è stato condannato ad anni 12 di reclusione, il Brancalente Angelo, il Sampini Alfredo e il D'Eufemia Felice ad anni 8 cadauno, il Patrici Claudio e il Vespasiani Cesare ad anni 6 cadauno gli altri a pene minori salvo quattro che sono stati assolti. Ai condannati è stata applicata anche la multa.

LIRISMO E STORIA

La Mostra della Rivoluzione

(Continuazione dalla 1a pagina)

Si schierano decisamente contro il sovversivismo bolscevico fremente di odio, opponendo ad esso una forza compatta e decisa che equivaleva ad una missione di redenzione.

Le tre sale di questa Mostra che si riferiscono agli anni 1920, '21 e '22, documentano la militarizzazione dei Fasci e delle Squadre di Azione, le cui gesta rappresentarono una rivolta conclusiva e rigeneratrice. Mostrano anche la documentazione della trasformazione da «Movimento» in «Partito» e l'affermarsi definitivo del Fascismo. La Vigilia e la Marcia su Roma sono ricordate con verbali e proclami scritti di pugno del Duce, con simboli che testimoniano la forza del movimento rivoluzionario sul mondo liberale.

Solenne la sala che illustra la Dottrina, le opere, le istituzioni fasciste, mentre la Lupa Romana domina l'ambiente. La sala delle sanzioni, quella della Guerra d'Africa e della Guerra odierna hanno documentazioni commoventi. I Caduti, con a capo l'A. R. il Duca d'Aosta, dicono: «Vinceremo». I Caduti nei primi lontani scontri tra fascisti e sovversivi, attraverso gli impressionanti cimelli che li ricordano, sembra che spronino alla continuità dell'azione redentrice del Fascismo. Vivono ancora, i martiri: e la loro fede fascista è palpitante ancora. Nella dolorante atmosfera corrusca della sala definita: «Il Sacrificio», codesta fede si trasfonde, come un miracolo di luce, nello spirito commosso degli osservatori.

E' necessario recarsi alla Mostra della Rivoluzione fascista: è immersione in un lirismo che sublima ogni evento; è la compartecipazione alla intima passione del Duce la quale ispirò ed accompagnò ciascuna delle memorabili vicende.

Clara Caterini

IL LOTTO

Estrazione del 3 aprile 1943 XXI

Venezia	82	83	58	36	39
Bari	50	29	3	63	13
Firenze	7	71	43	5	76
Genova	87	4	80	28	53
Milano	89	19	50	75	90
Napoli	67	71	3	27	68
Palermo	18	69	60	79	46
Roma	80	24	49	10	42
Torino	30	80	12	81	31

Non ci è pervenuta l'estrazione per la ruota di Cagliari.

Violento terremoto in Cina

Migliaia di vittime

CANTON, 3.

Un violento terremoto ha scosso il 31 marzo scorso la regione e dintorni nella provincia dello Yunnan. Secondo le prime notizie da Ciung Ching molte case sono andate distrutte e le vittime si contano a migliaia.

La stessa regione è stata soggetta a terremoto nel 1925.

Preziosa statuetta rinvenuta a Ercolano

NAPOLI, 3.

Negli scavi che si operano ad Ercolano in questi giorni è stata rinvenuta una statuetta in marcogreca rappresentante Eros fanciullo senza ali in atto di suonare la cetra. Il dorso e la testa sono perfettamente conservati.

Una violenta esplosione si è avuta stamane in una fabbrica di mine a Götterborg, di recente costruzione. Gli impianti sono rimasti distrutti quasi interamente. Si lamentano cinque morti e numerosi feriti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»